OMAGGIO

ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VI - Num. 140
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
14-15 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... - ABBONAMENTI (conto corrente postale ...): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 ...

FIRMATO STAMANE, DOPO MESI DI TRATTATIVE

I termini dell'accordo per i dipendenti dell'industria

Miglioramento degli assegni familiari (aumentati di 38 e di 33 lire giornaliere, rispettivamente, per ciascun figlio di operaio e di impiegato e di 32 e 30 lire per il coniuge, rispettivamente, di operaio e di impiegato); applicazione con particolari modalità delle indennità di licenziamento e degli scatti di anzianità sulla intera retribuzione, comprensiva della contingenza

Dichiarazioni di Rubinacci e degli esponenti confederali

ROMA, sabato sera.

Alle ore 10, alla presenza del Ministro del Lavoro sen. Rubinacci, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelli della Confindustria, hanno firmato, dopo lunghe e laboriose trattative, protrattesi per alcuni mesi, prima in sede interconfederale e successivamente con la mediazione del Ministro del Lavoro, l'accordo per l'aumento degli assegni familiari e la nuova disciplina per l'indennità di licenziamento e gli scatti di anzianità.

L'accordo reca la firma degli on. Di Vittorio e Bitossi e del dott. Lama per la C.G.I.L., dell'on. Morelli e dei dott. Coppo e Cavezzali per la C.I.S.L., dei dott. Viglianesi, Vanni e Lavi per la U.I.L., del dott. Costa, del dott. Bertotti e dell'avv. Toscani per la Confindustria ed è controfirmato dal ministro Rubinacci.

L'accordo interconfederale stipulato e firmato stamane alla presenza del ministro Rubinacci, dalla Confindustria, dalla C.G.I.L., dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L., contiene, anzitutto, una premessa con la quale il ministro del Lavoro ricorda l'invito da lui rivolto alle organizzazioni sindacali a concentrare l'esame dei problemi sindacali, tra essi in discussione, alle seguenti questioni: A) agli assegni familiari; B) alla composizione della retribuzione e dei rapporti tra le diverse parti di essa (così detto problema del conglobamento delle voci della retribuzione); C) ad un esame panoramico in ordine alle trattative sindacali per il rinnovo dei contratti collettivi scaduti.

«E' stata poi esaminata — continua la premessa — la richiesta di aumenti salariali di carattere generale in qualunque sede presentata».

Infine le parti si danno atto, che il complesso delle predette questioni deve intendersi definito col presente accordo, salvo per i problemi specifici sia normativi che salariali di settore.

L'accordo stabilisce che, a decorrere dal periodo di paga in corso nella settimana successiva alla data di stipulazione dell'accordo stesso, la misura degli assegni familiari per gli impiegati e gli operai dell'industria è portata ai seguenti livelli giornalieri: per i figli lire 155; per il coniuge lire 100; per il genitore lire 55. Dette misure comportano un aumento giornaliero di lire 38 e di lire 33, rispettivamente, per ciascun figlio di operaio e di impiegato; di lire 32 e di lire 30 per il coniuge, rispettivamente, di operaio e di impiegato, nonché l'arrotondamento a lire 55 giornaliere delle attuali misure previste per i genitori, rispettivamente, in lire 40 per gli operai e in lire 50,50 per gli impiegati.

Questi aumenti comportano un maggior onere annuo di oltre 50 miliardi.

Per gli aumenti periodici di anzianità per gli impiegati ed intermedi, l'accordo prevede (per i settori merceologici che applicano le norme interconfederali) che gli aumenti che matureranno successivamente all'entrata in vigore del presente accordo, saranno applicati sulla retribuzione base aumentata della indennità di contingenza in vigore al momento dello scatto.

Il ricalcolo degli aumenti periodici di anzianità per quanto concerne le variazioni dell'indennità di contingenza si effettuerà al termine di ogni anno solare ed avrà applicazione dal primo gennaio successivo.

Sono state anche considerate le particolari situazioni di specifiche categorie e settori.

Una disposizione transitoria è prevista per la rivalutazione degli aumenti periodici maturati dal 1° gennaio 1937 fino all'entrata in vigore del presente accordo, in base alla quale, l'importo degli aumenti già acquisiti sarà rivalutato con la concessione, per ogni scatto biennale, degli importi seguenti: impiegati di prima categoria lire 450; seconda categoria lire 375; terza categoria A lire 325; terza categoria B lire 300; intermedi di primo lire 370, di seconda lire 320.

Per le donne e i minori sugli importi suddetti verranno applicati gli scarti previsti per la contingenza.

Circa il computo della retribuzione agli effetti dell'indennità di anzianità, l'accordo prevede che, a partire da oggi, anche la indennità di anzianità per il servizio prestato anteriormente al 1° gennaio 1941 sarà liquidata in base alla retribuzione in corso al momento della risoluzione del rapporto di lavoro, comprensiva della indennità di contingenza, ad eccezione di alcuni settori particolari specificati nell'accordo stesso.

Per l'ulteriore esame degli altri punti attinenti al problema del conglobamento, le parti hanno convenuto, nell'accordo, di affidare preliminarmente lo studio ad una commissione tecnica interconfederale, che, al termine di un approfondito esame, presenterà le sue conclusioni alle confederazioni per la successiva valutazione in sede sindacale.

Con una dichiarazione a verbale la Confindustria dichiara che — esaurita ogni attuale possibilità di concessioni che comportino oneri — l'esame delle conclusioni della commissione non implica, fin da ora, per essa alcun impegno all'applicazione delle conclusioni stesse.

Al momento della firma dell'accordo, i rappresentanti delle Confederazioni hanno espresso al ministro Rubinacci il più vivo ringraziamento per l'azione e per l'opera di conciliazione svolta nell'interesse di tutte le categorie rappresentate.

Il Ministro, dal canto suo, ha ringraziato tutti per la collaborazione data e per la buona volontà dimostrata nel corso delle trattative.

Subito dopo la cerimonia della firma, il Ministro e i dirigenti confederali hanno illustrato la portata degli accordi raggiunti.

Il sen. Rubinacci ha così espresso il suo pensiero: «Siamo giunti finalmente in porto.

«La difficoltà maggiore era rappresentata dalla varietà delle richieste avanzate dalle singole organizzazioni, che si ispiravano a contrastanti criteri.

«Il 12 aprile potetti finalmente convocare una riunione comune, suggerendo che le trattative venissero concentrate sul miglioramento degli assegni familiari e sui problemi relativi alla composizione della retribuzione. Suggerii anche di fare un esame panoramico in ordine alle trattative sindacali per il rinnovo dei contratti collettivi scaduti, e con l'occasione si ebbe a discutere anche la richiesta di aumenti generali delle retribuzioni su cui insisteva una delle organizzazioni dei lavoratori.

«Partendo da queste premesse si è raggiunto l'accordo sui punti che sono stati già comunicati: un sostanziale miglioramento degli assegni familiari, la applicazione, con particolari modalità, delle indennità di licenziamento e degli scatti di anzianità sulla intera retribuzione comprensiva della contingenza, il proseguimento di un esame tecnico approfondito degli altri aspetti del problema del conglobamento.

«L'accordo va incontro, sul terreno economico, ai lavoratori che abbiano carichi familiari, e sul terreno normativo realizza due importanti conquiste.

«E' quanto, nelle condizioni attuali, è stato possibile fare, ed esso è stato ottenuto nonostante l'impegno di operare ed insistere perché si facesse il più possibile.

«Desidero sottolineare, infine, che ancora una volta si è manifestata l'importanza della funzione dello Stato nel contrasto degli interessi economici e delle categorie: funzione di mediazione e di conciliazione, ispirata al progresso ed al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, nel quadro delle possibilità della economia del Paese.

«Anche in questo caso abbiamo lavorato per la pace: la pace sociale».

Il presidente della Confindustria, dottor Angelo Costa, ha dichiarato:

«Fin da quanto venne impostato un problema di revisioni salariali sotto l'una o l'altra forma, la Confederazione della industria affermò che era nettamente da scartarsi la possibilità di una discussione su aumenti di carattere generale e ciò non soltanto perché le condizioni dell'industria non avrebbero consentito alcun ulteriore aggravio di costi, ma anche perché ogni aumento avrebbe appesantito la già pesante situazione dei disoccupati, rendendo per loro più difficile il trovare lavoro.

«Dichiarammo, invece, che avremmo esaminato con la massima considerazione ogni possibilità di revisione degli assegni familiari.

«Nel corso delle riunioni che abbiamo avuto e dei contatti costantemente tenuti con il Governo, è apparsa questa possibilità, sia con una revisione del massimale per i lavoratori uomini, sia con anticipi sull'impegno che gli industriali hanno assunto di devolvere alla sua scadenza, e cioè al 31 dicembre 1953, l'intero ammontare del contributo straordinario sulla massa d'opera occupata al miglioramento degli assegni familiari. E' stato così possibile raggiungere, poi, un accordo sulla ripartizione dell'ammontare di questa disponibilità immediatamente spendibile.

«L'aumento degli assegni familiari con decorrenza immediata rappresenta un vantaggio apprezzabile per i lavoratori con maggiore carico di famiglia.

«Sulla questione del conglobamento dei vari elementi della retribuzione, la Confederazione non aveva fatto obiezioni di principio: si era limitata ad osservare la opportunità che un problema così complesso venisse esaminato con la dovuta attenzione in sede tecnica. Infatti l'accordo prevede il rinvio ad una commissione tecnica di tutti gli aspetti del problema.

«Si è ritenuto, invece, di risolvere immediatamente due aspetti del problema del conglobamento, e cioè quello del conteggio di una aliquota della contingenza negli scatti di anzianità e del conglobamento della contingenza stessa per il computo della indennità di licenziamento, salvo alcune riserve nel caso di aumenti già stabiliti.

«Come abbiamo sempre sostenuto, tali accordi rappresentano il massimo che le categorie industriali possono fare in questo momento.

«Viene così chiusa questa lunga fase di trattative che mi auguro valga ad assicurare un periodo di tranquillità nell'industria, indispensabile per superare una congiuntura non facile e per consentire il formarsi di nuove iniziative che valgano ad assorbire il maggior numero possibile di disoccupati».

Il segretario generale della C.G.I.L. on. Di Vittorio ha dichiarato che «nelle condizioni attuali l'accordo raggiunto è certamente il migliore che si potesse ottenere. Infatti i lavoratori dell'industria con carico di famiglia — che sono la maggioranza e vivono in condizioni più disagiate — hanno ottenuto un aumento soddisfacente degli assegni familiari, non soltanto per i figli, ma anche per il coniuge, oltre a un arrotondamento per i genitori. Nel complesso i lavoratori hanno ottenuto un beneficio pari a 48 miliardi all'anno.

Accanto al problema del conglobamento sono stati risolti due punti importanti: quello dell'indennità di licenziamento, che ripara a una grave ingiustizia consumata finora a danno di coloro che avevano una maggiore anzianità del servizio, e quello degli scatti di anzianità che, oltre a comportare un sensibile beneficio immediato per le anzianità passate, risolve il problema per l'avvenire: nel senso che gli scatti saranno calcolati in base all'intera retribuzione.

«I cinque milioni di lavoratori iscritti alla CGIL e tutti gli altri che hanno partecipato alle lotte sindacali degli ultimi mesi — ha concluso l'on. Di Vittorio — possono essere fieri del contributo decisivo da essi portato alla favorevole conclusione dell'accordo odierno».

L'on. Luigi Morelli della C.I.S.L. ha dichiarato: «I risultati ottenuti sono notevoli e saranno certamente apprezzati dai lavoratori».

Infine, il dott. Italo Viglianesi della U.I.L. ha detto: «I risultati raggiunti costituiscono un notevole passo avanti nell'ordinamento del sistema retributivo».

Missione d'amicizia di Gromyko a Londra?

Il giornale comunista inglese scrive: "Mosca annette una speciale importanza alle relazioni anglo-sovietiche" - Il nuovo ambasciatore è la maggiore personalità della diplomazia russa

Andrei Gromiko

Londra, sabato sera.

La nomina di Andrea Gromyko a nuovo ambasciatore sovietico presso la Corte di San Giacomo, inquadrata nel vasto movimento diplomatico predisposto in questi giorni dal Cremlino, ha improvvisamente messo in secondo piano le più importanti trattative in corso fra Londra, Parigi e Washington sulla risposta alla nota russa del 24 maggio sulla Germania, ed ha provocato una straordinaria sorpresa.

Il Cremlino ha manovrato gli attuali spostamenti diplomatici proprio allo scopo di ottenere il massimo della sorpresa. Prima ha annunciato che Zarubin sarebbe stato richiamato dall'Ambasciata di Londra per essere destinato «ad altro incarico»; poi ha convocato a Mosca anche l'ambasciatore negli Stati Uniti, senza precisare i motivi del suo richiamo. In un secondo tempo il governo russo ha comunicato che Zarubin avrebbe preso il posto di Panyuschkin a Washington, mentre Panyuschkin era destinato a Pechino. La sede di Londra restava così scoperta. Ieri sera finalmente un comunicato speciale informava che il posto di Londra sarà occupato da Gromyko.

Non si tratta, è evidente, di una normale rotazione di ambasciatori. Gromyko è la figura n. 1 della diplomazia sovietica, ed ha anzi rango superiore a quello di ambasciatore, essendo vice-ministro degli Esteri da tre anni. La sua carriera è stata brillantissima: ministro plenipotenziario nel '43, improvvisamente fu nominato ambasciatore a Washington proprio nella fase più delicata della guerra, nonostante i suoi 40 anni; poi rappresentò la Russia presso le Nazioni Unite; nel '49 Stalin lo fece vice-ministro degli Esteri. Il fatto che il Cremlino lo abbia destinato ora a Londra, fa parte certamente di un piano politico preciso.

Quale piano? Non è facile dirlo; certo è, comunque, che la sua nomina dimostra l'importanza eccezionale che Mosca attribuisce alla posizione britannica nell'attuale congiuntura internazionale. Si direbbe, anzi, che Mosca giudichi Londra, oggi, una sede diplomatica più importante che Washington. I circoli politici della capitale britannica sono perciò propensi, oggi, a interpretare la scelta di Gromyko come la prova del desiderio russo di un riavvicinamento con la Gran Bretagna, non foss'altro che per rendere meno rigido lo schieramento atlantico.

Significativo è il commento del giornale comunista di Londra, il Daily Worker, che scrive: «La nomina di un così importante diplomatico suggerisce che Mosca attribuisce una speciale importanza alle relazioni anglo-sovietiche». Il quotidiano comunista non parla di riannodare l'amicizia fra Mosca e Londra; sembra ovvio, però, che Gromyko abbia l'incarico di avvicinare le due capitali, staccando Londra dagli Stati Uniti. La situazione asiatica — che sarà oggetto della missione di un'altra figura di primo piano, l'ambasciatore Panyuschkin destinato a Pechino — pare offrire un vasto terreno di manovra a Gromyko.

SCELBA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le misure d'ordine per la visita di Ridgway

Roma, sabato sera.

Al Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, alle 9,30, al Viminale, l'on. Scelba ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sulla situazione dell'ordine pubblico in Italia, soprattutto in relazione alla visita che il generale Ridgway farà a partire da lunedì.

Le misure prese in tutto il territorio nazionale — ha assicurato il ministro dell'Interno — sono tali da non poter dare luogo a sorprese. E non solo per lo schieramento delle forze dell'ordine, ma anche perché la stragrande maggioranza del popolo italiano sa che il comandante atlantico viene in Italia, come amico del nostro Paese, per rendersi conto del potenziamento delle nostre forze armate e procedere a un coordinamento dello sforzo che le libere nazioni europee fanno per salvaguardare la pace.

L'intransigenza con cui le autorità di polizia reprimeranno eventuali agitazioni è dimostrata del resto dalle precauzioni prese dal questore di Roma e dalle disposizioni che egli ha impartito. Già da oggi grossi pattuglioni di polizia sono dislocati nei punti strategici della città. Una tipografia che aveva stampato manifesti non autorizzati dalla Questura è stata chiusa e gli operai che minacciavano di occuparla sono stati allontanati dalla polizia accorsa prontamente.

Le quotazioni di Milano

stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Scambi limitati e prezzi resistenti hanno caratterizzato le contrattazioni di stamane. Qualche interessamento particolare sui titoli elettrici. Ecco le quotazioni registrate: Bastogi 1408-1412; Fibre 2895; Viscosa 1045-1050; Finsider 671-673; Ilva 284-284,50; Dalmine 3555-3565; Cotini 910-911; Fiat 453; Edison 1960-1965; Sade 1030-1032; S.M.E. 988-990; Terni 228,50-229,50; Diritti Terni 14,25; Liquigas 1928-1930; Pirelli 968-969.

Stabili i cambi e l'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 7660-7700; marengo svizzero 5925-5975; sterlina unitaria 1030-1050; dollaro blu 647-648; franco svizzero 149,75-150,25; franco franc. 162,50-165,50; oro fino 796-798.

La signora Perle Mesta, ministro degli Stati Uniti nel Lussemburgo, è giunta in aereo a Washington. E' una sostenitrice della candidatura a Presidente del gen. Eisenhower.

Ha confessato l'assassina di Joëlle

Dopo che il cadaverino della bimba era stato scoperto nella sua casa, la vedova Buttin aveva dato tre versioni diverse della tragedia; stanotte ha riconosciuto la sua colpa - Restano oscuri, tuttavia, i motivi dell'orrendo crimine

La sparizione della piccola Joëlle aveva commosso tutta la Francia. Novanta gendarmi, la popolazione di Phalempin e venti radioestesisti l'avevano cercata senza sosta giorno e notte

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La piccola Joëlle Ringot, di 4 anni e mezzo, scomparsa dal domicilio dei genitori dodici giorni or sono e cercata invano fino a ieri dalla polizia (con l'aiuto dei cani) e dagli abitanti di Phalempin che hanno battuto i boschi e le campagne, esplorato tutti i fiumi e gli stagni della regione, è stata ritrovata sepolta sotto un mucchio di cenere nel giardino di una donna di 27 anni, vicina di casa dei Ringot.

La inutilità delle affannose ricerche aveva già convinto i poliziotti che la piccina era morta e le testimonianze pazientemente raccolte conducevano a precisare che essa era scomparsa fra le 14,45 — ultima ora in cui fu vista da un abitante del paesetto — e le 14,50, ora in cui la mamma la chiamò invano. In cinque minuti non si va molto lontano, e venne deciso perciò pochi giorni fa, chiusa la prima fase dell'inchiesta, di ricominciare le indagini da capo con una nuova perquisizione di tutte le case vicine all'abitazione dei Ringot, compresi i pozzi neri.

Così ieri mattina alle 7,10 accompagnati dal becchino e da un operaio i poliziotti bussarono alla casa più vicina al domicilio di Joëlle. Prima c'era stato un bar, adesso vi abitava una vedova di 27 anni, Denise Buttin, considerata un po' pazza, di costumi facili e già sospetta di aver tentato di assassinare una bimba di 18 mesi tre anni or sono. La Buttin, che si trovava ancora a letto, si buttò una vestaglia sulle spalle, fece entrare gli agenti e li guidò nella loro visita.

Mentre gli operai esploravano il pozzo nero, un gendarme osservò un mucchietto di cenere, di mattoni, di residui diversi lungo il muro di cinta e si mise a osservarlo. La Buttin gli disse: «Ci hanno già cercato ma non hanno trovato nulla». Questa frase parve sospetta al gendarme, e invece di dissuaderlo, lo incitò a continuare nel lavoro di ricerca: chiese al becchino di scavare proprio lì, e ad una decina di centimetri comparve una piccola gamba; poi fu dissepolto tutto il corpicino della bambina scomparsa.

La vedova Buttin, che aveva assistito impassibile all'operazione, si prese allora il capo fra le mani e dimostrò la più alta meraviglia: «Non è possibile. Qualcuno ha dovuto trasportarla qui stanotte. Infatti ho sentito dei rumori», affermò. Ma poco dopo, in capo a due ore di interrogatorio nei locali della gendarmeria, doveva dare un'altra versione: confidò che la sera del martedì 3 giugno si vide arrivare a casa il nipotino Jean Facq di 9 anni ed il suo compagno Rolando, della stessa età, i quali le dissero che era accaduta una disgrazia alla Joëlle.

Giuocando con la carabina Rolando l'aveva uccisa e i due ragazzini, spaventati, avevano nascosto il cadaverino in una fogna. Venuta la notte l'avevano trascinato dalla Buttin per chiederle di aiutarli a seppellirlo. I due bambini interrogati subito dopo, dichiararono però di non sapere nulla della faccenda, e pare difficile che essi avessero potuto nascondere per tanti giorni un così grave segreto, sapendo che tutto il paese ricercava la loro piccola amica.

Nel pomeriggio poi, durante la ricostruzione del fattaccio, la Buttin modificò ancora quel che aveva detto prima, dando una terza versione del dramma. Dichiarò che Joëlle era in casa sua e rincorrendo il gatto era caduta nel pozzo nero, purtroppo aperto. Quando la ritirò con un bastone, la bimba era già morta asfissiata; così, per paura d'essere accusata di assassinio, la sotterrò. Ma nemmeno queste affermazioni rispondevano alla verità.

La verità, sebbene forse ancora incompleta, la Buttin l'ha detta solo stanotte agli ispettori di Lilla, alla fine di un estenuante interrogatorio: «Sono stata io — ha affermato — a spingere la piccola nel pozzo nero».

Rimane ora da stabilire il motivo del delitto, per cui si fa l'ipotesi del crimine sadico (ma occorre attendere la conclusione dell'autopsia per sapere se risponde a verità), e di scoprire se la Buttin — piccola, deforme, forse un poco pazza — ha agito da sola.

L. Mannucci

La casa abitata dai Ringot a Phalempin

Rottura diplomatica fra l'URSS e il Venezuela

MOSCA, sabato sera.

Radio Mosca comunica che il Governo russo ha consegnato all'Incaricato d'affari del Venezuela una nota, nella quale lo informa che l'Unione Sovietica ha rotto le relazioni con il Venezuela ed ha provveduto a richiamare il suo personale d'ambasciata da Caracas.

Nella nota è detto che il Governo venezuelano, presentando una protesta — non accettata dal Cremlino — contro l'azione dei diplomatici russi a Caracas, ha agito «dietro ordine dei suoi padroni nord-americani».

L'Ambasciata sovietica a Caracas è composta di una quarantina di persone, ma solamente sei di esse hanno rango diplomatico.

Trasmetteva notizie segrete all'Ambasciata sovietica

Arrestato per spionaggio un marconista del Foreign Office

Londra, sabato sera.

Ieri sera è stato tratto in arresto a Londra William Martin Marshall, di 24 anni, marconista presso la stazione radio del Foreign Office, sotto l'accusa d'aver fornito al secondo segretario dell'Ambasciata dell'URSS a Londra, Pavel Kusnetsov, notizie che possono pregiudicare la sicurezza e gli interessi della Gran Bretagna.

Il Marshall, descritto come un giovane studioso e ordinato, era stato assunto al Foreign Office come impiegato avventizio nel novembre del 1946. Terminato il periodo di prova era stato inviato all'estero e come marconista aveva prestato la sua opera presso rappresentanze diplomatiche britanniche in vari Paesi, soprattutto nel Medio Oriente. Nel dicembre del 1950 era stato inviato a Mosca e un anno dopo faceva ritorno a Londra, rimanendo stabilmente al Foreign Office.

Secondo la denuncia presentata a suo carico, egli avrebbe commesso indiscrezioni a più riprese, comunicando all'Ambasciata dell'URSS notizie che potevano o avrebbero potuto essere direttamente o indirettamente utili al nemico.

Il giovane è stato arrestato ieri mentre passeggiava in un parco insieme con un funzionario di un'ambasciata straniera. Questi, rivendicando la propria immunità, si è subito allontanato. In ambienti bene informati si lascia capire che questo funzionario in questione è un membro dell'Ambasciata dell'URSS il cui titolare, Zarubin, lascia proprio oggi Londra per Mosca.

L'ispettore capo di Scotland Yard che ha tratto in arresto il marconista, ha dichiarato che questi ha respinto energicamente l'accusa sollevata contro di lui.

Stamani il Marshall è apparso in tribunale. In udienza, durata esattamente quattro minuti e svoltasi a porte chiuse, il magistrato ha ordinato che il marconista sia tenuto per altri otto giorni a disposizione dell'autorità giudiziaria. Alla richiesta del magistrato, se egli intendesse avvalersi della facoltà di ottenere la libertà provvisoria contro versamento di una cauzione, il Marshall ha risposto: «Non conosco bene questa procedura, comunque non ritengo che sia il caso di occuparmene io stesso».

Un fulmine penetra nella camera di due sposini

Modena, sabato sera.

Un violento temporale si è abbattuto ieri in città.

In via Acqui, poco lontano dal centro, un fulmine si è abbattuto su una abitazione penetrando nella camera da letto di due giovani coniugi, Aldo Cattioli e Romana Fada, sposati da appena una settimana, che ancora dormivano, facendo crollare parzialmente il soffitto.

L'eruzione dello Stromboli

Messina, sabato sera.

Lo Stromboli continua nella sua eruzione e singhiozzo. Le tre bocche del cratere centrale, sono nuovamente entrate in attività stanotte all'una con la medesima intensità di lava registrata nei giorni precedenti.

IL CAMION PRECIPITATO IN MARE

Una quinta vittima nella sciagura di Imperia

Imperia, sabato sera.

Il numero delle vittime del grave incidente stradale verificatosi ieri sulla Passeggiata Garibaldi è salito a cinque poiché un quinto cadavere, proprio quello dell'autista, è stato rinvenuto stamane in mezzo agli scogli.

I Vigili del fuoco, lavorando alla luce di lampade, erano riusciti ieri sera a trovare tre cadaveri, quello della signora Marina Anselmi in Novaro (come si sa la signora Luigia Biggi è morta all'ospedale dove è stata condotta da una macchina di passaggio) e quelli di due uomini. Uno, rinvenuto in mare, aveva i documenti nel portafoglio dai quali risultava essere il carpentiere marittimo Rosario Palmieri; l'altro cadavere, trovato ancora nella cabina del camion con la testa sfracellata, era stato scambiato per quello dell'autista Igino Marchetto perché i suoi documenti si trovavano in una giacca rinvenuta sulla scogliera. Quando però i due cadaveri, a mezzo di barche, venivano trasportati sulla spiaggia, persone che conoscevano le vittime escludevano che il secondo cadavere fosse quello del Marchetto.

Qualcuno riconosceva in lui, ma non con sicurezza date le condizioni del volto, che appariva sfigurato, il ferroviere in pensione Giovanni Boccardo di 63 anni, nato da Diano Marina. La certezza che il cadavere dell'autista non fosse stato ritrovato la si aveva alle 3 di stanotte nella sala mortuaria del cimitero dove la moglie del Marchetto non riconosceva il marito nel cadavere che le veniva mostrato.

Così, alle prime luci dell'alba di stamane, i pompieri si riportavano sul posto della tragica sciagura per riprendere le ricerche, che, come abbiamo detto, si risolvevano col rinvenimento fra gli scogli del quinto morto, quello dell'autista, mentre nel frattempo si poteva precisare che l'altra vittima era appunto il Boccardo.

Sulle cause della sciagura non si sa ancora nulla di positivo, ma osservando le tracce lasciate dal camion sulla strada, qualcosa di più si può dire. Testimoni oculari hanno visto il camion mentre incrociava l'autobus del servizio urbano, il che significa che esso si trovava sulla sua destra, vale a dire dal lato mare e pochissima distanza dal marciapiedi; e siccome disgraziatamente il livello della strada è più alto di quello del marciapiedi, si pensa che questo fatto abbia portato il Marchetto a perdere il controllo della guida e che per rimettere il camion in carreggiata il guidatore abbia accelerato. Infatti, non si trova in nessun posto, né sulla strada né sul marciapiedi, un segno che siano stati usati i freni.

Le tre donne investite — di cui due sono decedute, come abbiamo detto, e una terza, la signorina Gemma Mugnes di 31 anni è rimasta gravemente ferita — si trovavano a passeggio sul marciapiedi, insieme ad altre compagne, che sono la signora Rosa Anselmi, sorella della signora Novaro, che ha riportato una ferita alla testa, la signora Serafina Pilade, che ha riportato uno choc traumatico, e la signora Giovannina Riggi, sorella della defunta Luigia, ricoverate all'ospedale San Maurizio per ferite e contusioni varie. Le sei donne erano state alla benedizione nella chiesa dei padri Giuseppini.

CRONACA CITTADINA

Le tariffe elettriche

Quanto aumenteranno? - Le aziende municipali chiedono una maggiorazione del 15% - Quelle private del 66%

Nella sua prossima riunione la Commissione dei prezzi dovrebbe completare l'esame della relazione della segreteria generale del Comitato interministeriale Prezzi sul progetto di unificazione e di revisione delle tariffe elettriche; dopo, il ministro dell'Industria e Commercio on. Campilli, presidente e delegato del C.I.P., dovrebbe convocare i ministri tecnici per l'esame e l'approvazione del progetto.

Come è noto è di competenza del Governo emanare il provvedimento, ma secondo voci che si fanno sempre più insistenti e che basano la loro attendibilità sull'importanza nazionale di una simile decisione, c'è da prevedere che tutto il problema formerà oggetto di una discussione generale in Parlamento della quale d'altronde il Governo ha più volte dichiarato l'opportunità. L'occasione potrebbe essere rappresentata dal prossimo dibattito sul bilancio del dicastero dell'Industria.

Le stesse voci danno per certo che, contrariamente a quanto affermato nei giorni scorsi, nessuna decisione sarebbe intervenuta dato che non esiste fino a questo momento alcuna dichiarazione ufficiale da parte degli organi responsabili.

Rispetto alle tariffe vigenti — calcolate moltiplicando per 24 quelle prebelliche, cioè con un introito per le aziende distributrici di circa 24 volte gli incassi del 1938 — le aziende elettriche municipali hanno chiesto un aumento del 15 per cento (portare cioè il coefficiente di moltiplicazione da 24 a 27 o 28 con la causale che con un aumento di questa misura, i bilanci aziendali risulterebbero, sotto tutti gli aspetti, perfettamente sistemati).

Molto maggiori le richieste delle altre aziende distributrici di energia elettrica le quali hanno proposto di elevare il coefficiente di moltiplicazione da 24 a 40, cioè di aumentare le tariffe attuali del 66 per cento. Esse sostengono che mediante tale aumento, oltre a permettere l'adeguata sistemazione dei bilanci, si metterebbero le aziende anche in grado di creare i nuovi impianti occorrenti per portare la produzione nazionale di energia, dagli attuali 28 miliardi di kw-ora, ai 40 miliardi di kw-ora, ritenuti necessari al Paese.

Si calcola che dei circa 29 miliardi di Kw-ora, prodotti nel 1951, circa 16 miliardi costituiscono l'energia effettivamente venduta agli utenti, il resto sarebbe stato assorbito dalle perdite o consumato direttamente dagli autoproduttori. Tenuto conto delle attuali tariffe, ogni punto dell'attuale coefficiente di moltiplicazione 24, corrisponde a circa 7 miliardi di lire di incassi complessivi da parte delle aziende.

Se il coefficiente venisse portato a 27, l'onere salirebbe a 21 miliardi; se il coefficiente fosse portato a 28, il nuovo maggior onere per il pubblico salirebbe a 28 miliardi.

Lunedì assemblea per la Nebiolo

Il 45% offerto ai creditori

La relazione del commissario giudiziale sulla esecuzione del concordato - Quali sono le prospettive per il consolidamento dell'impresa

E' stata depositata in Tribunale la relazione del Commissario giudiziale prof. Ignazio Cerri, nella procedura di concordato preventivo della Società Nebiolo. La lunga relazione, che verrà letta nell'adunanza dei creditori fissata per il 16 corrente innanzi al giudice delegato dott. Carlo Martino, oltre la parte narrativa delle vicende della società (passata attraverso i tentativi di risanamento della gestione Giovannini, al consesso di amministratori nominato dal Tribunale, ed infine all'amministrazione controllata) espone la situazione della società anche all'infuori del meccanismo puramente finanziario del concordato preventivo.

In altri termini, il relatore ritiene che occorra una impostazione organizzativa sufficiente a far riprendere all'azienda la sua capacità produttiva industriale, rapportando quantità e qualità dei prodotti (fonderia caratteri, fonderia ghisa, macchine grafiche e utensili, macchine tessili) alla competenza di abili tecnici, alle disponibilità finanziarie e all'assorbimento del mercato.

Sul punto del finanziamento ed esecuzione del concordato il prof. Cerri così riassume il suo parere: il passivo privilegiato (4 miliardi e 244 milioni) e quello chirografario (2 miliardi e 787 milioni) abbisognano di una cifra complessiva di 5 miliardi e 476 milioni. Tale somma viene ricuperata soprattutto con il residuo finanziamento I.M.I. di 1150 milioni (850 milioni essendo già stati versati alla Nebiolo come prefinanziamento) che serve a pagare le due prime rate del concordato, oltre 300 milioni di arretrati stipendi e salari e 360 milioni di acconto ai privilegiati.

Il prof. Cerri conclude che la situazione patrimoniale dell'azienda non consente che la percentuale massima del 45 per cento.

Due donne morte per infezione tetanica

All'ospedale Molinette sono decedute stanotte due donne che erano state ricoverate il giorno prima per grave infezione tetanica. Il primo caso si è verificato alle 22: la casalinga Alma Mattia, di 33 anni, residente a Brandizzo è spirata nonostante le cure che le erano state prodigate. La poveretta era stata colpita dal tetano in seguito ad una iniezione muscolare che essa stessa si era praticata. Alle 4,30 è deceduta la 41enne Pierina Lago, abitante in via C. Lombroso 24.

Comunicato dell'U.I.L. per la visita di Ridgway

La segreteria della Camera sindacale dell'U.I.L., in occasione della venuta in Italia del generale Ridgway ha rivolto in un suo comunicato, un invito ai propri organizzati «a non aderire alle manifestazioni e a non firmare ordini del giorno di protesta contro un avvenimento estraneo alla azione sindacale e alla difesa di particolari interessi della classe lavoratrice italiana».

Era scomparso un milione in casa d'un mugnaio

Ex-sindaco fermato per un furto a Lanzo

Nel corso delle indagini i carabinieri scoprono il corpo di un neonato nascosto in una stalla - L'arresto della madre per occultamento di cadavere

Sono stati fermati dai carabinieri di Lanzo, e rinchiusi nelle carceri a disposizione della locale Pretura, Francesco Calderari di Pietro, di 30 anni, e Caterina Togliatto di Tommaso, di 27 anni, entrambi da Monastero Inferiore di Lanzo. L'uomo è stato denunciato come sospetto autore di furto e la donna per occultamento di cadavere. Sebbene i due fatti non abbiano connessione fra di loro, essi si presentano stranamente intrecciati per l'andamento assunto dalle indagini.

La vicenda ha avuto inizio alcuni giorni fa quando i carabinieri di Lanzo sono stati informati di un furto ai danni del mugnaio Costantino Barra. Costui, che vive solo, vecchio e infermo, in una località isolata detta Molino di Monastero, era stato derubato di denaro e indumenti per un valore di oltre un milione. Le ricerche venivano condotte dal maresciallo Strada, i cui sospetti si appuntavano sul Calderari. Questi infatti, ex-sindaco di Monastero, aveva mutato tenore di vita e questa circostanza induceva il maresciallo Strada a cercare le prove della sua colpevolezza. Le indagini non portavano ad alcun salto certo, ma potevano essere raccolti elementi tali da incriminare il Calderari come sospetto autore del furto. L'uomo veniva pertanto fermato e denunciato.

A questo punto entrava in scena la Caterina Togliatto. Nel corso delle indagini i carabinieri decidevano infatti di effettuare una perquisizione nella casa di costei, perchè conoscente del Calderari, nella speranza di rinvenire parte della refurtiva. Le ricerche erano infruttuose ma, mentre gli agenti stavano per abbandonare l'abitazione della donna, uno di essi rinveniva nella stalla, nascosto sotto un mucchio di paglia, il cadaverino di un neonato di sesso maschile di circa 7-8 mesi, in stato di avanzata decomposizione: la morte risaliva a due mesi prima. La Togliatto, interrogata, confessava che il bambino era suo ma dichiarava che esso era nato morto: l'aveva nascosto sotto la paglia in attesa di un momento propizio per portarlo al cimitero. Pertanto anche la donna veniva fermata.

Una culla. — Alla famiglia del signor Antonio Cubazza, del reparto spedizioni de «La Stampa» è nata una bambina: Maria Lucia. Vive felicitazioni.

Furto sventato dai latrati d'un cane

La «banda dei tessuti» è tornata stanotte al lavoro con un colpo che fortunatamente è stato sventato. L'impresa è stata tentata ai danni del maglificio «Gatto» in via Bardonecchia 181. Gli ignoti, verso le 3,20, scalavano l'impalcatura di una casa in costruzione, passavano in un cortile e, rompendo un vetro, cercavano di entrare nello stabilimento. Un cane avvertiva la presenza degli estranei e abbaiava furiosamente. I latrati destavano il custode, Francesco Scarafia, il quale si precipitava fuori, e faceva ancora in tempo a scorgere le due ombre scalare il muro e darsi alla fuga. Gli agenti della «Celere» hanno eseguito una battuta nei dintorni, senza trovare traccia dei lestofanti.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 28,4; minima 15,2; media 17,9; temperatura alle ore 8 di stamane 21,2; umidità 90%; pressione 734,5. — **PREVISIONI:** Formazioni di cumuli nelle ore pomeridiane, con probabili manifestazioni temporalesche. Visibilità ridotta per foschia. Temperatura invariata.

I nuovi assegni

I rappresentanti della Confindustria e dei sindacati — come pubblichiamo in altra parte del giornale — hanno firmato stamane l'accordo per l'aumento degli assegni familiari e la nuova disciplina per l'indennità di licenziamento e gli scatti di anzianità.

Ecco una tabella dei nuovi assegni familiari (tra parentesi le vecchie cifre):

ASSEGNI	OPERAI					
	Figlio		Moglie		Genitore	
Giornalieri	152	(115)	100	(68)	55	(40)
Settimanali	913	(690)	600	(408)	330	(234)
Quattordicinali	1826	(1380)	1200	(816)	660	(488)
Quindicinali	1989	(1495)	1300	(884)	715	(637)
Mensili	3978	(2990)	2600	(1768)	1430	(1274)

ASSEGNI	IMPIEGATI					
	Figlio		Moglie		Genitore	
Giornalieri	153	(120)	100	(70)	55	(50,50)
Settimanali	918	(720)	600	(420)	330	(303)
Quattordicinali	1836	(1440)	1200	(840)	660	(606)
Quindicinali	1989	(1560)	1300	(910)	715	(656,50)
Mensili	3978	(3120)	2600	(1820)	1430	(1316)

Gli aumenti — dice l'accordo — verranno corrisposti a decorrere dal periodo di paga in corso nella settimana successiva alla data di stipulazione dell'accordo.

UN'IMPIEGATA DELL'AMMINISTRAZIONE MILITARE

Rubò nove milioni al I° Autocentro

Quando venne scoperto il furto tentò di avvelenarsi - Arrestata stamane sotto accusa di peculato

E' stata arrestata stamane la ventisettenne Anna Serafino fu Carlo, abitante in via Dante di Nanni 10. L'operazione è stata compiuta dai carabinieri della squadra investigativa presso la Procura della Repubblica su ordine del giudice istruttore dottor Isnardi. La donna è accusata di concorso in peculato ai danni dell'Amministrazione militare.

La vicenda di Anna Serafino ha già destato grande impressione circa un mese fa, quando si apprese che si era avvelenata. Strappata alla morte, grazie alle energiche cure dei medici, la donna si era allontanata dalla sua abitazione portando con sè i suoi due bambini. Rimase presso la madre non uscendo mai di casa. Verso le ore 8 di stamane i carabinieri eseguivano il mandato di cattura nei suoi confronti. La Serafino si è mantenuta impassibile. Pareva che attendesse questo momento. Ha chiesto soltanto di poter abbracciare i figlioletti che dormivano ancora.

L'accusa a carico di Anna Serafino, un'avvenente impiegata della Sezione Cassa e Cassa del Deposito 1 Centro autieri, è di aver sottratto oltre 9 milioni di lire. Essa non si appropriò dell'ingente somma in una sola volta. Secondo l'imputazione avrebbe compiuto le malversazioni di settimana in settimana, a partire dal 2 agosto 1947 al 21 aprile 1952. Il capo di accusa oltre riguardare il concorso in peculato comprende pure il reato di falso ai sensi dell'art. 476 del Codice penale. Ossia l'impiegata avrebbe firmato numerose quietanze di tesoreria false.

L'autorità giudiziaria sta conducendo una inchiesta assai minuziosa su questi fatti. Pare impossibile che la Serafino abbia potuto per 5 anni consecutivi appropriarsi di una somma così ingente che apparteneva all'Amministrazione militare, senza che nessuno se ne accorgesse. Si apprende a tale proposito che il Tribunale sta svolgendo una istruttoria a carico di un ufficiale superiore del I Centro Autieri. La attività dell'impiegata venne scoperta quasi per caso ed ella, in tale occasione, tentò di suicidarsi. Venne infatti trovata, il 8 maggio scorso, accasciata lungo un marciapiedi di corso Rosselli. Prontamente trasportata al vicino Ospedale Mauriziano, aveva potuto essere salvata.

Teatro Alfieri — Continuano fino a domani sera le repliche dell'operetta «Madame di Tebe» di Carlo Lombardo, che ha ottenuto vivo successo ieri sera nell'interpretazione della Compagnia Ro-ers.

24 ore in cella per la barba sospetta

Il fermo di un disoccupato a causa della somiglianza con il rapitore di Nadia

La piccola Nadia Coniglio

Il fattorino disoccupato Giovanni Vianello, di 37 anni, a causa della sua barba fluente e nera ha trascorso una notte movimentata: infatti stanotte verso le 23,30 è stato fermato da agenti della Mobile mentre dormiva in una camerata del ricovero di via Moncrivello dove è capitato dal maggio scorso. Egli era sospettato di essere il rapitore della piccola Nadia Coniglio.

E' nota l'avventura di cui la piccina di 14 mesi è stata protagonista ieri mattina. Mentre la madre si trovava in cucina a preparare il pranzo, Nadia giocava sotto l'androne della casa, al n. 30 di via Belmonte. Ad un tratto uno sconosciuto che si aggirava dal mattino presto in quella zona, scorgendo la piccola, sola, la prendeva in braccio e cercava di eclissarsi dirigendosi verso via Cigna. Le grida della bimba mettevano in allarme la madre che, uscita di casa, riusciva a vedere lo sconosciuto mentre, a passo affrettato, stava per raggiungere l'angolo della strada. La donna si precipitava sullo sconosciuto e gli strappava la sua Nadia dalle braccia. Temendo poi che l'individuo — a suo dire alto circa 1,80, bruno, di circa 30 anni, barbuto e vestito quasi elegantemente di un completo blu — l'inseguisse, raggiungeva correndo il suo alloggio barricandone la porta.

Il grave fatto, denunciato al commissariato di P. S. Barriera Milano, metteva in allarme gli agenti, i quali iniziavano subito le indagini per acciuffare il rapitore. Alcune informazioni lo indicavano nella persona del Vianello, anch'egli munito di barba e di età eguale a quella dell'uomo descritto dalla signora Coniglio. Il fattorino veniva perciò fermato sotto la grave imputazione di ratto di minore. Stamane egli veniva messo a confronto con la Coniglio. A questo punto terminavano le angustie del povero Vianello.

Infatti la donna escludeva recisamente che si trattasse del rapitore. Eccettuata la barba, nessun'altra caratteristica rispondeva a quelle del malvivente. Il dottor Crescuoli rimetteva perciò in libertà il pover'uomo consigliandolo a farsi radere la barba compromettente.

Continuano tuttavia le indagini sulla misteriosa vicenda.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate la Berlitz, Santa Teresa 3, continua impartire lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazione esami. Traduzioni. Telefonare 511-772.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Borgallo. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 179, tel. 83-597. Negozio c. G. Cesare 93, tel. 83-650. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltronalletto, divani-libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

SPETTACOLI

IPPODROMO MIRAFIORI
Domani ore 15,30
ULTIMA DI GALOPPO
PREMIO ROYAL MARES
L. 1.000.000
Pullman gratuiti da p. Paleocapa e da piazza Statuto, ore 15

ASTOR
DOMANI DOMENICA
MATTINATA ORE 10
LA FIABA MERAVIGLIOSA
Techn. di W. Disney e T. Toon
INGRESSO LIRE 150

VITTORIA
Un capolavoro dello schermo
TERRA NERA
con JOHN WAYNE
MARTHA SCOTT

S. GIORGIO BISTON, CAFFE' Valentino. Orch. Carosio canta Livio Giorgi, ore 21 alle ore 2. Ristor. notturno. Terrazzo e salone.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Le parole di 7 e di 2 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Per tener la frenata; Lo dava la Sibilla; Quello che racconta; Brutta aria.

Di 2 lettere: Due terzi di sec; Ravenna.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di lettera: Spilla; Stilla; Stalla; Spalla; Spella; Stella.

LA SETTIMANA IN BORSA

Aspetti del mercato in vista dei riporti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

A ragione della festività del Corpus Domini, del «ponte» di venerdì e della regolare chiusura di oggi, questa settimana si è ridotta a solo tre riunioni. C'è qualcuno che si lamenta delle troppe vacanze borsistiche, e può darsi che abbia ragione. Comunque le tre riunioni della settimana non sono state per questo meno attive; al contrario hanno affrontato, e si può dire quasi esaurito, il lavoro di sistemazione delle partite in vista dei riporti che verranno stipulati giovedì prossimo 19 giugno. Anche i riporti avranno questa volta una caratteristica particolare, in quanto gli impegni non si prorogano per 15 giorni, anzichè per 30, dato l'abbinamento delle liquidazioni di luglio e di agosto. E' facile comprendere come molti desiderino sistemare convenientemente i propri affari prima di inoltrarsi nel periodo estivo. Sistemare significa, per chi ha posizioni al rialzo, alleggerirle o, meglio, proporzionarle alle proprie possibilità; per chi ha posizioni al ribasso, cercare di chiuderne una parte mediante acquisti di copertura.

Entrambe queste correnti si sono sviluppate, infatti, durante la settimana; ma, in verità, senza produrre oscillazioni di grande rilievo e meno che mai dannosi sbalzi. Qualche pesantezza sui titoli più largamente speculati in senso positivo; qualche rivalutazione su quelli venduti in eccesso.

Complessivamente si è avuta la impressione di un mercato alleggerito ed equilibrato, che non dovrebbe dare luogo a sorprese nemmeno al vaglio delle proroghe.

L'impressione generale di incertezza rispecchia una intonazione analoga che si rileva nel mondo degli affari e nei mercati delle merci più importanti. In quasi tutti i settori, i ribassi di prezzo sono cessati. Non si può ancora parlare di ripresa, ma si ha la sensazione che le scorte siano di molto alleggerite. Presto o tardi bisognerà cominciare a ricostituirle; ma, per il momento, la parola d'ordine è «cautela». Altrettanto può dirsi per il mercato borsistico. Si ha l'impressione che la linea dei prezzi abbia toccato il fondo; ma ciò non è sufficiente a creare nuove iniziative. La prudenza non è mai troppa. In ogni caso, spetterà ai ribassisti giudicare se non convenga ricoprirsi fino a che sono in tempo, visto che la congiuntura non promette più larghi margini di segno negativo, rispetto alle quotazioni attuali.

Il settore tessile sta ritrovando un equilibrio, benchè faticoso. Quello elettrico potrebbe ricavare sensibile giovamento dalla soluzione dell'annoso problema delle tariffe. Si sono fatte circolare indiscrezioni ed anticipazioni dalle quali sarebbe lecito dedurre che qualche soddisfazione verrà concessa alle richieste delle società produttrici. Ma il mercato è diffidente.

Sempre apatici appaiono i valori edilizi e fondiari.

Nel complesso il mercato procede, senza infamia e senza lode, verso un nuovo equilibrio, che si intravede ad ogni svolta e che purtroppo non si raggiunge mai.

e. o.

Il 13 giugno, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, cristianamente mancava ai suoi cari

Adriano Galavotti
di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Barabino Anita Giamura; i figli Luigi, Antonio, Francesco con le rispettive mogli, gli amati nipotini Peppino e Guido, i parenti tutti. Un ringraziamento di cuore al Dottore Salina-Borello per le affettuose cure prestate.

I funerali avranno luogo domenica 15 giugno, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Giacinto Gallina, 2. Non fiori, ma opere di bene. Il presente serve come annuncio e ringraziamento.

La Santa Messa in suffragio dell'anima del

Prof. Cav. Giulio Varvelli
Pittore

sarà celebrata il giorno 16-6-1952 alle ore 8 nella Parrocchia Santa Teresa (via S. Teresa, 5).

Alle prese col codice d'amore

Il Medioevo è l'epoca dei menestrelli, dei verzieri e delle corti d'amore.

La società, passata tra guerra e guerra, esposta di continuo a bruschi trapassi di vicende e di emozioni, di epidemie e di assalti, si era formata una sua mentalità, ansiosa di godere e di vivere. E fino al quattordicesimo secolo, la vita poteva infatti dirsi conquista d'ogni giorno. La stessa proprietà di ville e castelli edificati dai padri ed abbelliti con paziente cura, insegna di prestigio e signoria, era soggetta a osservante che ne scemavano l'integrità. Spesso il loro padrone doveva abbandonarli per andare a combattere, a volte lontano oltre il mare, senza speranza di rimettervi piede. La vita duro, minacciata da mille insidie e spesa nel silenzio delle lunghe solitudini aveva foggiato questa nuova società smaniosa di agi, di lusso e di allegria che si volgeva al canto, alla danza, all'amore per dimenticare — seppur per poco — il ferreo rombo delle armi.

A primavera, quando fiorisce il biancospino e cantano gli usignoli, il verziere si riempie di canti, di risate, di dolci suoni di mandola. Madonna con passa più le sue giornate dietro ai tondi vetri di piombo filato a tessere o a ricamare: gli scacchi, i tarocchi, il tric-trac occupano le allegre brigate come oggigiorno la canasta. Se poi, inaspettato, al portone della villa giunge il menestrello, questo s'accoglie allegramente e nel cortile i padroni, gli ospiti e i servi s'affollano a vedere l'orso e la scimmia che saltano a suon di ribeba e di tamburo. Ma il maggior diletto che i signori traevano da questi bizzarri pellegrini consisteva nel racconto dei loro viaggi, nelle descrizioni di paesi, costumi, genti diverse; e i menestrelli, questi straordinari amici della libertà e intemperabili vagabondi, sconfinavano spesso il reale e l'irreale nelle loro memorie, confondendoli senza gettarvi ombra di dubbio.

Raccolti a sera intorno alla fiammata, le dame e le damigelle ne divoravano cogli occhi la faccia energica e furba che aveva visto tante cose, e ne smolavano una fitte domande ed esclamazioni ammirative la facondia e la fantasia.

Pare sia stato appunto un menestrello a ispirare l'idea delle corti d'amore alle dame annoiate di svaghi, le cui dita cariche di anelli sdegnavano ormai la conocchia. Le cacce festose e clamorose coi falchi che rappresentavano tanta parte dei costumi signoreschi dell'età di mezzo, non interessavano gran che le donne. I signori invece mandavano a comperar fino in Germania e in Turchia i loro bei falchi da caccia e ne possedevano molti, anche un centinaio di coppie. I falconieri percepivano uno stipendio di sei fiorini al mese ed erano ricercatissimi e rispettati. Nelle ville più ricche, essi guardavano anche le diverse cai dei cani, dei levrieri, le colombare, le armature. Un decreto di Gian Galeazzo Visconti per la caccia di un falco (e il cliqua persona dictam falchonem reperisset «...) prometto cinque fiorini a chi lo avesse riportato.

Ma nessuna donna interveniva alle battute, né mostrava in alcun modo di appassionarvisi. All'epoca delle cacce, o nell'occasione di feste e di tornei, nacque la corte d'amore, che aveva tutto un suo codice speciale detto appunto «Codice d'amore», ma consisteva di trentun capitoli, veniva compilato appositamente da un gruppo di dame, presiedute dalla signora del luogo, scelte fra quelle di maggior coltura e intelligenza quando, con la Marchesa di Monferrato, tale manifestazione divenne quasi ufficiale e permanente, seguita a breve distanza dalla istituzione di altre corti d'amore, quali Pierrefeu e Avignone.

I preparativi richiedevano spesso giorni e settimane; venivano elevati palchi a forma di torre ad uso tribuna con tappeti, armi e banderuole. C'era come bandita, pranzi, vini e danze e prima di battersi, ogni cavaliere si sceglieva una dama dichiarandolesi servo e accogliendo nelle insegne i colori del suo abito e spesso sollecitando dalla dama stessa un dono, quale una sciarpa, un velo, una fibbia o i guanti che gli portassero fortuna.

I trovatori o menestrelli, così detti forse perché solevano esprimersi col linguaggio simbolico della poesia a segni, erano i mezzi di propaganda, i ministri del culto segreto che presiedevano ai doni di sciarpe, guanti e cordoni all'ultimo indirizzando, con l'aiuto e il consiglio delle dame, la questione.

Documenti spassosi dell'epoca riportano fino a noi echi di queste specie di gare, annotando le «quistioni» indicate in le carti d'amore, in cui si legge: «chiedevasi infra due omini che havieno uno la parte superiore de la donna hamata et l'altero la inferiore, quale fusse lo più fortunato»; ancora: «dicesi se convenga più a una madonna lo essere hamata da due omini, quanto un solo omo amato essere da madonne due»; e via dicendo, su questo ed altri argomenti, così da far dire al Gaston Paris che il Medioevo fu un'epoca essenzialmente poetica per la condizione intrinseca di quegli animi dove ogni moto era spontaneo, di principio e gesto e improvvido.

A quel tempo, il mondo fisico e sociale e di conseguenza la moralità eran guardate con altri occhi, interpretate con altre risonanze. L'apparizione del menestrello, seppur lenta e graduale, aveva portato improvvisamente una luce nuova nella storia mondana del tempo. Già le forchette aveva rivoluzionato mense e commensali; esistente fin dal decimo secolo, ma usata solamente per le frutta giulebbate, fece la sua ufficiale comparsa soltanto molto più tardi, con grave scandalo di certi castellani tradizionalisti che vedevano di mal occhio l'introduzione del «petit instrument fourchu» (da una lettera valdacense) così scomodo e pericoloso — si disse — che spesso i convitati se ripetavano piccole ferite alle labbra, mentre le vivande venivano date in tal modo più al piatto che alla bocca.

Con le corti d'amore, le ferite, per contrasto, andavano a tormentare i cuori e più di una bella castellana ci guadagnò il suo malato cavalier servente della dama con moli più obblighi e pericoli di quanto non dovrà accadere più tardi, nel Settecento — era tenuto a combattere per la sua eletta, difenderne la bellezza e la virtù con le parole e coi fatti; e i fatti, a quei tempi, volevan dire mazzate e colpi di daga.

Le cronache raccontano di un certo Galeazzo di Mantova cavaliere il quale, ballando con Giovanna I di Napoli, a un certo punto le cadde ai piedi, implorandola che volesse concedergli la grazia di sostenere nei tornei contro ai più belli la sua virtù e la più virtuosa di tutte le donne. Giovanna, lusingata o avendo preso la cosa troppo alla leggera, s'affrettò a donargli nastro e guanti, e Galeazzo, che non aveva perso tempo e s'era messo in viaggio, andava peregrinando in ogni corte d'Europa decantando a chi poteva udirlo la bellezza e la virtù della sua dama. Ma, se molti erano disposti ad ascoltarlo, altri gli davano filo da torcere ed egli la difendeva, sempre in duelli per le dame di quei tempi, tra ghigni, contese e appostamenti; tutti appostamenti finché, una volta, ebbe la peggio.

E' da immaginare quante ne abbia buscate il povero Galeazzo innamorato e quante glielo abbia risparmiate la sua velocità di maneggiatore d'armi. Fatto sta, dopo alcuni anni, pesto e irriconoscibile, si decise a tornare alla corte della sua bella, tranquillamente dopo due cavalieri che era riuscito a render servi per difenderla, fino ad Avignone. Ma Giovanna, che doveva essere una donna abile e accorta, pare ci abbia fatto una bella risata sopra e — licenziati i prigionieri — essendo in quel periodo passata a ben altri amori, volle congedare anche il focoso Galeazzo che tanto bene aveva difeso i suoi guanti.

Terminate le feste, i palchi e le tribune venivano poi anch'insieme a rami odorosi e il menestrello varcava un'altra volta le porte del villaggio, diretto ad altri villaggi, altre città, col suo bagaglio di verità e di menzogne, la ribeba sotto al braccio e il cuore forse ancora là nel verziere odoroso ove la bella castellana rideva col suo ultimo amante da cui non era stata ancora battuta agli scacchi.

G. Richeri

Una ragazza di Abilene, paese natale di Eisenhower, presenta il berretto adottato dai sostenitori del generale per la campagna elettorale

OROSCOPO di domani

Domenica, 15 giugno 1952

Gli astri: Luna in Ariete con la dissonanza di Mercurio e Saturno. Colpi di testa dannosi. Urti con l'ambiente. Tipi: **Ariete, Capricorno e Leone.**

Ariete: tacete, ogni vostra parola potrebbe essere causa di guai. Evitate i litigi, non vi porteranno bene. Nelle ore pomeridiane si avrà del miglioramento generale.

Capricorno: cercate di superare la confusione mentale ed il bisogno di aggredire, ne avreste la peggio. Cercate riposo ai nervi.

Leone: la vostra aggressività sarà più dannosa che utile, non fidatevi di voi stessi e cercate un passatempo sereno.

Previsioni per i lettori nati in **Toro:** la fortuna torna e conclude in modo soddisfacente; **Gemelli:** sfavorevole acconsentire; **Cancro:** non esponetevi alla critica; **Vergine:** il cielo sarà imbronciato e le cose vostre tarderanno, ma è meglio così; **Bilancia:** ribellioni che costano un prezzo elevato; **Scorpione:** provate a ripetere l'esperimento. **Sagittario:** non è prudente gettarsi all'impazzata; **Acquario:** il cielo cospira contro di voi, ma con l'indifferenza vincerete tutto; **Pesci:** le cose vi andranno bene, ma con troppe insidie.

Lunedì 16 giugno 1952

Gli astri: luna in dissonanza a Urano e Nettuno, con il favore di Plutone. Quei inaspettati o successi se assumete un certo atteggiamento esplosivo. Tipi: **Toro, Gemelli e Vergine.**

Toro: una donna sarà stranamente impertinente. Il color verde vi conferirà una nota magnetica.

Gemelli: i vostri sospetti affettivi sono infondati. Cercate di vedere le cose con più energia.

Vergine: in proposito saranno una vera manna dal cielo. Prendete quello che vi offrono e non discutete.

Ai tipi: **Ariete:** si profila una ribellione molto utile; **Cancro:** la fortuna ritorna, ma chiede un sacrificio immediato; **Leone:** vivace sfarzo che vi darà la supremazia; **Bilancia:** poco denaro, ma tanta soddisfazione concentrata; **Scorpione:** perseguite il vostro ideale e gli avversari saranno annientati; **Sagittario:** la circospezione impone una revisione di tutti i vostri piani; **Capricorno:** il romanticismo vi farà subire brusche frenate; **Acquario:** controllate i vostri discorsi. La troppa sincerità è nociva. **Pesci:** generosi sì, ma prodighi no. Siate temperanti.

T. Palamidessi

Anna Maria Ferrero (a sinistra) e la quattordicenne attrice francese Marina Vlady colte dall'obiettivo sulla spiaggia di Santa Margherita. Insieme ad altre giovani attrici esse stanno girando a Portofino il film «Ragazze di lusso»

Dopo aver rubato bruciava la refurtiva

I "colpi,, a ripetizione di una strana cleptomane

Alessandria, sabato sera.

Una curiosa figura di cleptomane, Caterina Torri di 23 anni appartenente a facoltosa famiglia di possidenti del vicino agreste comune di Rivarone, è comparsa davanti al tribunale di Alessandria in istato d'arresto. La sua «attività» si è manifestata non solo a Rivarone, nell'ambito delle famiglie che conosceva, ma anche altrove, e cioè dove riteneva opportuno compiere qualche colpo.

Il 4 agosto 1951, col pretesto di chiedere un secchio d'acqua al vicino di casa Giuseppe Bellora, essa asportava da un cassetto ventimila lire in contanti ed oggetti d'oro, che poi vendeva ad Alessandria. Successivamente la ragazza sottraeva alla signora Lina Bellino un anello d'oro, a Francesco Bellora un buono fruttifero di centomila lire, trentamila lire in contanti, due anelli d'oro, una catena pure d'oro, e profumi, alla signora Rosa Torri 320.000 lire; questo oltre ad altri furti minori, tutti compiuti senza lasciar traccia.

Fra la popolazione di Rivarone da tempo si manifestavano sospetti contro la Torri, ma erano solo sospetti, chè mancavano le prove. Finalmente i genitori della ragazza, preoccupati delle voci circolanti in paese, dopo lunghi interrogatori riuscivano ad ottenere una piena confessione della figlia, che veniva segnalata all'arma dei carabinieri. In totale, per i furti denunciati (e qualcuno anche ingrandito) la famiglia Torri doveva sborsare, a titolo di risarcimento danni ai derubati, oltre tre milioni di lire.

Dov'era finita tutta la refurtiva? A furia di insistere la Caterina confessava di avere nascosto parte dei preziosi e del denaro nel tronco di un gelso; altra merce era stata distrutta con le fiamme, altra venduta, altra ancora gettata nelle acque del Tanaro.

Sottoposta a perizia psichiatrica dal prof. Alberto Tronzarelli, questi l'ha trovata affetta da frenastenia cerebropatica, associata a turbe endocrine: l'ha quindi ritenuta semi-inferma di mente, ma non socialmente pericolosa. Il tribunale, in relazione appunto alle sue minorate condizioni mentali ed al completo risarcimento dei danni, ha limitato la pena ad undici mesi di reclusione e lire 6000 di multa. La Torri, che ha già scontato la pena, è stata subito scarcerata.

4 milioni e mezzo di turisti hanno visitato l'Italia nel '51

Roma, sabato sera.

Nel 1951 hanno visitato l'Italia 1.720.383 svizzeri, 930.294 francesi, 689.079 austriaci, 844 mila 261 inglesi e 358.019 americani del Nord e canadesi. Dai Paesi summenzionati sono entrati in totale 4.242.037 turisti che rappresentano l'80 per cento del turismo italiano di entrata.

DETTO FRA NOI

GELOSIA ad «uso esterno»

Lettera della signora A. B. C., Torino:

«Le scrive una donna disperata che, [illegible] appena e non brutta, si vede trascurare in ogni modo dal marito. Ora, sospetto fortemente che lui se la intenda con la segretaria: si trattengono in ufficio dopo l'orario, poi vanno a prendere il vermut e lui l'accompagna a casa. Conosco abbastanza i miei polli per sapere che, se non lo colgo sul fatto, mio marito negherà ogni cosa, chiamandomi al solito visionaria, pazza e via dicendo. Non mi resta perciò che andare ad appostarlo una di queste sere e svergognarlo pubblicamente: sarà anche una maniera di guarirlo, dato che lui ha una paura blu degli scandali e infatti va subito a chiuder la finestra quando abbiamo dei battibecchi in casa. Mi consigli, sono tanto disperata e non ho nessuna fiducia in me stessa».

Non mi piacciono le scene coniugali all'aperto, signora Abbici. Primo, le considero un errore tecnico (per riuscire veramente, una scenata deve svolgersi al chiuso, dove il rimbombo delle voci fa tremare i vetri e la temperatura può salire a quaranta o scendere sotto zero); secondo, perchè hanno tutte le probabilità di complicarsi e finire nel peggiore dei modi. Tempo fa, mi capitò di assistere allo scontro fra un signore anziano, in agguato sul marciapiede, e una giovine signora che usciva furtivamente da un androne. Volarono parole grosse e uno schiaffo, subito amplificato dagli urli della donna che, una mano sulla guancia, invocava l'aiuto dei passanti. Due tirarono diritto, ma un terzo si fermò (era l'immancabile cittadino coraggioso che si slancia in difesa della vedova e dell'orfano, interviene nelle risse, ferma i cavalli imbizzarriti e scavalca la spalletta dei fiumi per ripescare gli stanchi della vita). Costui, dicevo, si fermò e gridando: «Vigliacco!» affrontò l'uomo-che-picchiava-le-donne. La signora, sventolando le braccia, s'intromise e di lì a poco finirono tutti e tre, abbracciatissimi, al pronto soccorso. Un'altra volta in piazza degli Affari, a Milano, fui testimone della scena opposta: moglie scatenata contro il marito. Era un marito che non amava le scene e lo si vide, prima rosso, poi verde, parare i colpi di un ombrello ma rurato come una clava. Infine: «Ne ho abbastanza, ti pianto!» e si allontanò di buon passo. Ma la donna, che aveva una quantità di cose da dirgli le inseguì e l'altro, dopo averla sfidata: «Acchiappami se ti riesce, grassona!», incominciò a correre. La moglie, folle di rabbia, ricorse a un nuovo mezzo di intimidazione e urlò: «Al ladro! Al ladro!». Il marito si trovava in quel momento dinanzi al palazzo della Borsa, là dove tra le undici e mezzogiorno si formano densi capannelli di uomini d'affari e sfaccendati. Uno di questi, che si appoggiava a un bastone con la gomma in fondo come certe matite care ai commessi viaggiatori, scattò per primo, lanciando il bastone fra le gambe del fuggiasco, il quale si distese per terra, immediatamente circondato e laminato, a colpi di tallone, dai soliti cittadini coraggiosi. Sicchè, quando lo restituirono alla moglie pentita, l'infelice era ridotto come una pizza e non appena vennero in chiaro le cose, mancò un pelo che la donna non subisse la medesima sorte. (Com'ebbe a spiegarle uno dei giustizieri, essa gridando «al ladro!» davanti alla Borsa, in quell'ora frequentatissima, avrebbe potuto provocare un panico finanziario e uno scompiglio generale). Dia retta, signora Abbici: pensi a quel che fa e non ne faccia di nulla. I panni intimi è sempre meglio lavarli a domicilio.

Lettera di «Wanda bruna», Saronno:

«Mi criticano aspramente perchè, giovine e capricciosa, amo civettare, amo esser corteggiata, ma così, senza secondi fini, per il semplice gusto di vedere qualche uomo serio, e magari importante, corrermi dietro come un cittrullo. E badi, a criticarmi sono proprio certe ragazze che, malgrado il loro contegno da santarellina non hanno più niente da perdere. Dal momento che non faccio niente di male, le sembra tanto da condannare? Mi risponda francamente».

Francamente le dirò, signorina Wanda, ch'io detesto la caccia; ma fra il cacciatore che uccide per il gusto di uccidere, poichè la selvaggina non gli piace e il cacciatore che, dopo averla uccisa, se la mangia, trovo infinitamente più scusabile il secondo.

Lettera del dottor Bruno De Pietri, Milano:

«Si sta esaminando in alto loco un progetto di legge che contempla l'obbligo di denuncia degli affetti da malattie veneree, l'obbligo di cura, l'obbligo di visita prematrimoniale, nonchè l'istituzione di numerosi centri di cura gratuiti, per le malattie celtiche. A parte che esistono già le organizzazioni mutualistiche, i dispensari comunali, gli ambulatori universitari, eccetera, e che questi nuovi centri curativi servirebbero specialmente a inghiottire qualche centinaio di milioni e a creare nuovi statali, come si può credere che dei luetici acconsentano docilmente a farsi schedare? E non basta: c'è pure una norma, stalinistica, che vieterebbe ogni pubblicità — e sotto qualsiasi forma — relativa a medici, rimedi e metodi di cura per le affezioni veneree, a meno che non sia fatta su periodici sanitari (dove, naturalmente, non servirebbe a nulla). Consideri che molti di noi fanno della pubblicità semplicemente perchè certi ammalati, restii a informarsi presso amici o conoscenti, non saprebbero a chi rivolgersi, se non si trovassero sott'occhio qua e là i nostri indirizzi. Possibile che nessun componente il gruppo parlamentare medico si preoccupi di salvaguardare quel residuo di libera professione che ancora ci rimane? E non si tratta di un'ingerenza anticostituzionale, cioè illecita, in rapporti economici privati?».

Ci dev'essere, negli scranni del Parlamento, un piccolo stupido insetto che a regolari intervalli punge i rappresentanti del popolo, i quali vengono pervasi da bollori e da un intenso prurito, che son tra i primi sintomi di un curiosissimo male, noto sotto il nome di controllomania. Questo insetto lavorò parecchio durante il ventennio e i medici ne seppero qualcosa. Nel '26, un decreto-legge li obbligò a esercitare un minuzioso controllo sul cancro e a riempire caso per caso un modulo gigante, che inquiriva su tutti gli antefatti del malato sino alla terza generazione, costringendo i sanitari a svolgere impossibili inchieste nelle famiglie. E il risultato istantaneo fu questo: in pochi mesi il cancro passò di moda e non ci fu più una sola persona, negli ospedali o nelle case, che ne morisse. Qualche tempo dopo, i medici, ricevettero una nuova intimazione, corredata da altri moduli giganti, la quale si riferiva all'aborto, considerato deleterio da un governo che, aspirando agli otto milioni di baionette, doveva incoraggiare la prolificità. Bestemmiando (segretamente), i medici si destreggiarono del loro meglio per sottrarre la curiosità dei moduli e non mettere negli impicci le clienti; e poichè, tanto spesso, la «causa dell'aborto» è inafferrabile, rispondevano a questa domanda con un punto interrogativo, che doveva riassumere gli onesti dubbi della scienza. Ma accadde che [illegible] di questi punti interrogativi mettesse in moto la Procura del re, la quale sguinzagliava questurini a raccogliere sui pianerottoli e nelle portinerie delle case, quanto occorreva di chiacchiere e indiscrezioni per un luogo a un «procedimento contro ignoti». Fu chiaro ai medici che bisognava ab ovo il punto interrogativo e a questo scopo essi compilarono due tabelle, in ognuna delle quali si allungava l'elenco di tutte le presumibili «cause di aborto naturale» delle primigravide e plurigravide. A seconda della cliente, i medici sceglievano una di queste cause sulla tabella, scaricandola con una crocetta a matita blu per non avere a ripetersi con la cliente successiva. Il procedimento si rivelò ottimo e l'Alto Commissario alla Sanità ne parve così incantato da trasmettere i moduli all'«Ufficio statistiche», che su base ad essi compilò, di sei mesi in sei mesi, documentate relazioni sulle «cause degli aborti in Italia».

Se la storia fosse davvero maestra di vita, i signori del Parlamento saprebbero che i controlli — malintenzionati o benintenzionati che siano — non hanno mai cavato il più modesto ragno dal buco. Costringete gli affetti di mal francese (dai francesi detto mal italiano) a schedarsi, e i discreti salottini che accolgono, isolandoli l'uno dall'altro, i furtivi clienti del venereologo, si trasformeranno in Sahara. Trovo quindi pienamente giustificato l'allarme della sua categoria, dottor De Pietri: categoria che, da ogni parte, vede sorgere insidie. E la più pericolosa, se non sbaglio, è rappresentata dal progresso che, con la penicillina, consente a qualsiasi medico di curare, e con risultati sbalorditivi, quelle malattie che sino a pochi anni fa esigevano l'intervento dello specialista.

Lettera di «Massimo», Piacenza:

«Ho un'innamorata che farebbe tutto per me: tutto, fuorchè arrivar puntuale agli appuntamenti. E siccome, per ragioni troppo lunghe a spiegarsi, i nostri incontri hanno spesso i minuti contati, ne deriva che ogni ritardo incide fatalmente sul tempo da passare insieme. Ritengo che questa ragazza mi voglia veramente il bene che dice; ma allora come spiegare la sua ostinata, irritante impuntualità?».

Non si spiega, si subisce, come il fulmine e il raffreddore. Perchè le donne, signor Massimo, sono impuntuali con la stessa naturalezza con cui il millepiedi ha quattrocento piedi e la stessa ineluttabilità con cui il vento soffia. E' stato sempre così, dalla prima donna e dal primo appuntamento, che ebbe luogo nel Paradiso Terrestre e al quale Adamo, come tutti sanno, arrivò primo.

Lauretta genovese: La sua lettera è così bella e ricca d'ingegno che la pubblicherei, se non contenesse una preghiera tanto accorata di «silenzio». Mia cara: perchè non si mette a scrivere? Quella potrebb'essere la strada da lei cercata, dopo tante false partenze e mancati arrivi. E potrebb'essere anche un modo per tagliare i legami che l'avvicinano a quel suo piccolo, infelice mondo. Provi e conti sul mio fraterno aiuto. — *L. O., Novara:* Mi sembra un'impresa difficile e destinata a un sicuro insuccesso. Persone serie si nasce, non si diventa: così affermò qualcuno che, dopo aver sprecato tempo e fatica per rinsavirmi, si allontanò in fretta, senza voltarsi indietro. — *A. Maccagno, Figline Valdarno:* La denunci. E, se non smetto, la sposi. — *Tessera postale 659074 (fermo posta, Porto Maurizio - Imperia):* Avevo promesso di pubblicare il suo appello e ciò è avvenuto, sabato 24 maggio. Tutto quanto posso fare ancora per lei è dire ai miei lettori: «Il signor X, che fu un attore di nome e in seguito alla guerra perse la salute e il lavoro, potrebbe ritornare in arte, accettando la proposta fattagli di recente da un capocomico, se avesse un abito, una camicia, delle scarpe decenti. C'è qualcuno che potendogli offrire (magari a titolo di prestito) quanto gli occorre, vuol mettersi in comunicazione con lui?». — *H. O., Torino:* Bene. Ciao. — *Carlo Z., Torino:* Non c'è che un mezzo, allora: trovarle marito. Mi mandi, se crede, il suo indirizzo. — *Mamma disperata, Torino:* Non si può spiegare quel «fuggi-fuggi» che [illegible] un difetto fisico del quale ella non abbia coscienza. Si rivolga a un buon medico generale, senza perder più tempo e coraggio. Glielne indicherò volentieri qualcuno, se saprò dove scriverle. — *Renata D. P., Torino:* Lo scrittore Carlo Levi è nato qui nel 1902 ed abita da sei anni a Roma, in piazza del Gesù all'ultimo piano di Palazzo Altieri, in una grande stanza dal soffitto altissimo, con un enorme stufa nel mezzo e, tutt'intorno, una meravigliosa confusione di carte, pennelli, disegni, uccelli impagliati, libri. Lì dipinge e scrive, sotto lo sguardo adorante del cane Baruch. E' laureato in medicina, ma non esercita. Trascorse un anno di confino ad Aliano (provincia di Matera) e scrisse *Cristo si è fermato a Eboli*, durante l'occupazione tedesca, a Firenze. Altri suoi libri sono *Paura della libertà* e *Orologio*. Ama il mondo degli umili, vive in un suo specialissimo universo, è un poeta. — *I 135 bambini di via Valpiana 81, Torino* (Istituto per la difesa dei fanciulli), ringraziano tutti coloro che, acquistando dei «mattoni», hanno voluto contribuire all'ampliamento della Casa in cui reimparano a sorridere. Ecco un primo elenco di nomi: Domenico Riccardo Peretti Griva, Fiorenzo Pez, N. N., Pietro Pastore, Vanna e Piera Bertoglio, Gay, Michele Demattels, Elda Niciot, Giovanni Fusili, Tina Fornara, Ernesto Brunero, Matilde M., Lia Momigliano, Nella N., Oreste Roncanone, Elvira Pavese, Ugo De Ambrogio, Maria Bianocotto, Claudio Giay, Mimì Giordano delle Lanze, Giuliano Ambrosi, Musy Chitty, Giovanna Daniano, Caterina Gazzena, Nicola Casabellotti, di Torino; Filatura Grazit, Biella; Giovanni Cometta, Milano; Giuseppe Sandri, Tonengo.

Clara Grifoni

«Mi è simpatica, ma non l'amo» dice Pia della madre Jngrid Bergman

La fanciulla dichiara al Tribunale di Hollywood che non vuol raggiungere la mamma in Italia - La visita di Rossellini in casa Lindstrom e l'incontro di Londra

Hollywood, sabato sera.

Nel corso del dibattito giudiziario in cui si discute la richiesta di Ingrid Bergman per avere temporaneamente con sè in Italia la figlia Pia, la fanciulla ha dichiarato al giudice Mildred Lillie che essa non ama sua madre e non desidera recarsi in Italia per farle visita. «Ho della simpatia per mia madre — ha detto — ma il solo vero amore lo provo per mio padre, il dottor Peter Lindstrom».

Quando Pia è entrata nell'aula del Tribunale, tutti gli occhi dei presenti si sono fissati addosso a lei, ma Pia ha raggiunto il suo posto con grazia ed atteggiamento da attrice ed ha posato per i fotografi senza batter ciglio.

Poi ha aggiunto: «Non immaginavo che un'aula di Tribunale fosse così. Del resto tutto quel che so sui Tribunali l'ho appreso a scuola». Pia si è poi seduta con il padre al tavolo degli avvocati e vi è rimasta fino a quando è stata chiamata a deporre.

Gli incontri passati

Rispondendo ad una domanda del Procuratore Generale Bautzer che le aveva chiesto se amava sua madre, Pia ha detto: «Io non amo mia madre. Ho simpatia per lei, ecco tutto. Voglio invece tanto bene a mio padre».

Bautzer le ha quindi chiesto: «Quando vi incontraste con vostra madre l'anno scorso in Inghilterra le diceste che sentivate molto la sua mancanza. Lo diceste solamente per essere cortese?». Pia ha risposto: «Non ricordo di aver detto che mi mancava. Può darsi l'abbia detto. Ci siamo viste per parecchi giorni. Mi chiese se ero felice o qualcosa di simile. Ammetto di aver concluso le lettere dirette a mia madre con la frase "con affetto, Pia", ma si è trattato solamente di un modo di chiudere una lettera».

Bautzer: «Signorina Lindstrom, avete ben compreso che cosa è stato chiesto da vostra madre?».

Pia: «Sì. Essa desidera ch'io mi rechi in Italia, ma io non voglio andarci. L'ho vista solamente l'anno scorso».

Nella sua testimonianza il dottor Peter Lindstrom ha detto che il timore di una «cattiva pubblicità» indusse l'anno scorso la signora Rossellini a rifiutare di incontrarsi con sua figlia in Svezia.

«Quando la scorsa estate ci vedemmo in Inghilterra, le dissi che non ritenevo una cattiva pubblicità tanto importante, qualora essa avesse realmente desiderato vedere sua figlia. Dissi inoltre a Ingrid che non ritenevo saggio che Pia si recasse in Italia. Mi sembra illogico far andare avanti e indietro una bambina attraverso l'Atlantico. E' Ingrid Bergman che ha creato una situazione, che l'ha portata ad avere un figlio nel Mediterraneo ed un altro nel Pacifico».

Lindstrom ha ammesso di aver trattenuto la Bergman per mezz'ora in una camera di albergo a Messina nel 1949, in quanto fuori vi erano dei poliziotti che erano stati chiamati da Rossellini.

Il Procuratore Generale ha quindi chiesto a Pia se suo padre, il dottor Peter Lindstrom, avesse mai discusso con lei dell'attuale marito di sua madre. Pia ha risposto:

Il dottor Peter Lindstrom con la figlia Pia

«Abbiamo rammentato più volte che egli, quando nel 1948 fu nella casa di mio padre, era solito starsene davanti al caminetto e che più volte ci disse quanto fosse religioso. Si fece prestare danaro da mio padre e con questo danaro mi comperò dei regali».

Richiesta se suo padre le ha narrato di quel che i giornali hanno detto della relazione fra sua madre e Rossellini, Pia ha affermato: «Mi disse che mia madre stava per sposarsi con il signor Rossellini. Questo è tutto quanto mi venne detto». Pia ha ammesso che prima di lasciare l'Inghilterra, l'anno scorso, dopo aver visto sua madre, disse a suo padre che «non aveva alcun interesse a rivedere sua madre».

Confronto con il padre

Il giudice Lillie ha quindi chiesto a Pia se ritiene che sua madre non si prenda sufficientemente cura di lei. Pia ha risposto: «Beh, non posso dire che essa si curi molto di me». Il giudice ha insistito nel chiederle perchè avesse questa opinione, e allora Pia ha detto: «Non sembrò nutrire molto interesse per me quando mi lasciò. Fu solamente dopo il matrimonio e dopo la nascita di suo figlio Robertino che decise di invitarmi vicino a lei».

Il procuratore Butzer ha concluso il suo interrogatorio chiedendo alla ragazza: «Dite che voi conosciate bene o no vostra madre, o sia che voi possiate avere l'opportunità in futuro di approfondire tale conoscenza, le volete bene?».

Pia ha risposto: «Non molto. Voglio dire che ci siamo viste, siamo state in giro insieme ma non sono rimasta con lei a sufficienza per poterla realmente amare. Mio padre ha sempre avuto cura di me».

La giornalista Laura Breaka, che ha assistito all'interrogatorio della ragazza, ha commentato: «Pia è una giovane Ingrid, ma anche migliore nei suoi atteggiamenti».

TEATRI E RITROVI

Teatri e ritrovi di domani

CINEMATOGRAFI

...Voglio essere tua» con Robert Mitchum, Ava Gardner. S. Paolo: Noi che ci amiamo. Top. Sociale: «Kon Tiki e i cacciatori di teste», technicolor.

Cabiria: «Bill sei grande». Galeazzo: «Due soldi di speranza». Italia: «Margie» techn. e Comp. Ferrero-Spinelli nella nuova Rivista «Notte a Sciangai», 21,15. Nizza: «La matadora» technicol. Piemonte: Inrred. avvent. Holland. S. Carlo Nichol. Totò terzo uomo. Spezia: «Verso coste Tripoli» techn.

Alba: «Vedi Napoli e poi mori». Apollo: «I 6 segreti del deserto» A. Baxter, F. Tone, Von Stroheim. Edera: «Papà diventa nonno», S. Tracy, E. Taylor, J. Bennett. Lucento: «Squalo tonante» Wayne. Lutrario: Nancy va a Rio, techn., J. Powell, A. Sothern, C. Miranda.

NEL MONDO DEL CINEMA

«Europa 1951», ovvero la tragedia del conformismo

Europa 1951, l'ultimo film di Roberto Rossellini, che sarà, si spera, presentato alla Mostra di Venezia, è un film inconsueto e complesso, che procede su un filo di rasoio. Il soggetto è dello stesso Rossellini, che ha avuto a collaboratori, nella sceneggiatura, S. De Feo, M. Pannunzio, J. Perilli e D. Fabbri.

Il film è la storia di una straniera, Irene Richard, trasferitasi in Italia col marito George e il figlio dodicenne. Il ragazzo ha trascorso l'infanzia a Londra durante la guerra, sotto i bombardamenti: è cresciuto melanconico e ipersensibile. Si sente trascurato dalla madre tutta presa dai divertimenti e dagli impegni di una agiata vita borghese. Egli ricorda di averla avuta accanto al suo letto solo quando subì l'operazione dell'appendicite. Spinto dall'angoscia, nella speranza di averla di nuovo tutta per sè, si butta nella tromba delle scale. Il gesto, dopo un'alternativa di speranze e di sconforti, gli costa la vita.

Per la madre che ha vegliato e trepidato, è il tracollo, la crisi. Nella sua disperazione cerca qualcosa che consoli la sua grande sventura e sostituisca il figlio perduto: qualcosa che nel mondo in cui vive non trova. Un suo cugino Andrea, intellettuale di ceppo comunista, è stato molto comprensivo nella disgrazia; ora ella crede di trovare rifugio alla sua pena nel «credo» marxista di Andrea. Seguendolo, scopre la vita delle borgate periferiche, la miseria del più basso proletariato: tutte cose che ignorava. Ma poi scopre anche che l'interesse del comunista per questa miseria è demagogico, non umano. Ciò la delude, e da sè sola prosegue nella sua ricerca. Si allontana sempre di più dal marito; rinuncia ai privilegi del suo ceto, si mette a lavorare. Nell'umiltà spera di trovare la pace. Incontra una prostituta morente alla quale dà aiuto e conforto; trova poi una giovane donna venata, felice nella miseria più nera, con la sua e non sua numerosa prole. Partecipa alle ansie di una famiglia di spazzini. Pian piano diventa la benefattrice di una delle più povere borgate romane. Così il suo modo di agire finisce con l'essere un atto d'accusa alla società borghese dalla quale è volontariamente uscita. E' ormai una «irregolare» come coloro tra i quali passa ora gran parte del suo tempo. La società borghese, e per essa il marito George che la ama ancora, la reputa pazza e la fa rinchiudere in una clinica psichiatrica. Lo psichiatra la giudica sana; un dotto prete tenta di illuminarla con la luce della Fede; e un giudice cerca di farle comprendere lo spirito della società attuale. Ma nessuno riesce a convincerla o nessuno a comprenderla. Interpretando come orgoglio la sua estrema umiltà, Così Irene viene inesorabilmente relegata nella casa di cura. Essa è contro tutti e tutti contro di sè.

Sentiamo che cosa dice l'autore: «Lo spunto mi si è offerto osservando la pericolosa universale inclinazione ad accettare il parere dei più, ad allinearsi, a conformarsi... Se dovessi pensare a un sottotitolo per questo film, sceglierei senza esitare: «La tragedia del conformismo». Infatti noi siamo prigionieri volontari, vittime, per viltà o per incoscienza, del nostro desiderio di essere in armonia con tutto e con tutti; idolatri della regola, viviamo nel terrore continuo di poter diventare l'eccezione; perchè ci siamo abituati ad identificare l'uomo di cui si parla con l'uomo di cui si parla male. Questo è quello che ho voluto dire nel film, dove si pone il caso di una donna ricca, che messa brutalmente di fronte alle proprie responsabilità dalla morte del figlio, chiede alla società giustificazioni convincenti di codesto gesto. Ma poichè le chiede col linguaggio inconsueto della sincerità e dell'onestà, e non crede alle interpretazioni più o meno particolaristiche offertele dalle istituzioni della società d'oggi, essa cade nel peccato di «non conformismo». Non accetta supinamente l'ipocrisia come fanno gli altri: quindi è pazza, quà i peppini, e al manicomio di galoppo!».

E ora qualche parola sugli interpreti. Irene è Ingrid Bergman, che ci trova una grande parte degna di lei. Il ruolo di George, il marito, è interpretato dall'attore quarantenne, di origine canadese, Alexander Knox, che ha lavorato a Hollywood e poi in Inghilterra. Giulietta Masina, due volte «Nastro d'argento» come attrice non protagonista in *Senza pietà* e *Luci del varietà*, dà vita al personaggio della donna venata, rassegnata anzi lieta nella miseria. Passerotto è il suo nome, e ne rispecchia il carattere. Per il personaggio dell'intellettuale di sinistra, Rossellini aveva messo l'occhio sul regista Luchino Visconti; ma questi ha declinato. E' stato allora scelto l'attore, autore e regista teatrale Ettore Giannini. Un noto giornalista italiano, direttore di un quotidiano, Giancarlo Vigorelli, ha pure trovato luogo in *Europa '51*: fa la parte del giudice che si affatica a spiegare alla protagonista lo spirito della società contemporanea. Beato lui che lo ha afferrato, lo tenga stretto bene. Teresa Pellati, una personale «scoperta» di Rossellini, interpreta la prostituta morente. E finalmente il ragazzo suicida si chiama Sandro Franchina, figlio dello scultore Nino, amico di Rossellini che lo impiegò in una sequenza dell'«Invidia», uno degli episodi del film *I sette peccati mortali*.

✱ Sono 36 anni che Tarzan lancia il suo classico urlo negli studi cinematografici hollywoodiani, e sembra che il suo personaggio sia tutt'altro che tramontato, anche se ha cambiato molte volte di interprete. Il produttore Sol Lesser ha firmato infatti un nuovo contratto con gli amministratori del patrimonio di Edgar Rice Burroughs, l'inventore di Tarzan, assicurandosi per altri venti anni l'esclusiva di tutti i Tarzan. Lesser infatti è del parere che tali film «non finiranno mai» ed è ora al ventottesimo della serie prodotta per la R.K.O.: «Tarzan Savage Fury». Egli intende produrne, per il momento, altri diciassette, di cui il primo sarà «Tarzan Meets the Vampire», la cui preparazione è già ultimata. Il problema della vitalità di Tarzan consiste, secondo Lesser, nel tenerlo «aggiornato». «Una volta egli doveva combattere soltanto contro animali e per di più senza armi. La seconda guerra mondiale ha portato nelle giungle la guerra meccanizzata. Di conseguenza Tarzan si troverà di fronte a cannoni ed altre armi moderne, e dovrà accettare le jeeps come una cosa normale. Posso farlo andare avanti per qualche anno senza alcuna difficoltà, ma solo Iddio sa con che cosa egli avrà a che fare nel 1960». Questo ha detto Lesser, aggiungendo di avere in mente l'inclusione nella vita di Tarzan di elicotteri, radar, segnalatori geiger ed altri prodotti dell'era atomica, per permettere al suo eroe di progredire con i tempi.

✱ La produzione a colori ha un impulso sempre maggiore ad Hollywood. La Warner Bros ha annunciato che l'82 per cento della propria produzione 1952-'53 sarà a colori: dei 27 film a colori, alcuni dei quali già in preparazione e ultimati, 9 sono in «warnercolor», 16 in «technicolor» e due, sperimentali, in «naturalcolor» e «super-cinecolor». La Metro ha reso noto che dei suoi 41 film, che saranno prodotti entro l'anno, 30 saranno a colori, e più d'uno in «ansco». Quanto alla Fox, 23 dei 46 film di tale casa in programma per il 1952-'53 saranno a colori. E la R.K.O. ne annuncia 15 a colori su 38. M.G.M., Fox e R.K.O. producono quasi esclusivamente in «technicolor», sebbene la Metro si stia impegnando notevolmente sui suoi nuovi esperimenti in «ansco». Anche la produzione a colori della Paramount e della Republic è in aumento.

l. p.

Ingrid Bergman e Alexander Knox in «Europa '51»

CARIGNANO, ALFIERI, IL TEATRO, MARIONETTE LUPI

Bilancio degli spettacoli nella stagione torinese

I teatri, i pochi teatri torinesi, stanno terminando, con l'approssimarsi della chiusura estiva, quella stagione invernale che non è stata ricca di sensazionali successi. Il pezzo, la serata, lo spettacolo d'eccezione è mancato. Al Carignano, che inaugurò la stagione di prosa il 14 settembre scorso con Calò, si succedettero le migliori compagnie di giro, fra le quali è doveroso ricordare quella di Ruggero Ruggeri, della Gramatica, di Benassi, Ricci, Pagnani, Gioi-Cimara-Bagni, Baseggio, Besozzi, Calindri, Solari-Porelli, Peppino De Filippo, Carson-Pilotto (con *Johnny Belinda*) e inoltre la compagnia francese di Ledoux, il «Piccolo Teatro di Milano», «Il Carrozzone», la «Piccola Ribalta» e i «Gobbi».

Abbiamo un bel ripassare tutti i programmi con le loro novità (alcune di un certo pregio) come la già citata *Johnny Belinda*, *Mamouret*, con la sorprendente recitazione di Emma Gramatica, *La sognatrice*, *Capitan Gurumito*; il più gradito incontro, tanto più gradito quanto inaspettato, fu il *Lazzaro* di Pirandello, ripreso da Andreina Pagnani alla quale va data ampia lode. Lo *Asmodée* di Mauriac, offertoci nell'impeccabile edizione originale della compagnia di Ledoux e *Oplà, noi viviamo* di Toller data dal «Piccolo Teatro di Milano», non escono dai limiti della buona, dell'ottima, se vogliamo, recitazione, ma sono ancora lontani dallo spettacolo d'eccezione.

L'«Alfieri», il classico teatro della rivista, ha ospitato la compagnia Barrault - Renaud che con *Occupe toi d'Amélie*, e *Les fourberies de Scapin* ha richiamato il maggior numero di spettatori (qualcosa come millenovecento di media per rappresentazione) e il «Piccolo Teatro di Milano». Quest'ultimo con *Arlecchino servo di due padroni*, che tanto successo riscosse poco fa a Parigi, ci ha dato la migliore misura delle grandi capacità artistiche del complesso degli attori, del regista Strehler e organizzative del direttore Grassi.

La compagnia Casaleggio, da parte sua, confermò in due occasioni, l'intramontabile fortuna delle *Miserie 'd Monssù Travet*, richiamando una media di oltre milleduecento spettatori per sera. Dal 17 aprile al 4 maggio, «I piccoli di Podrecca» hanno ripetuto il successo — sia pure in scala leggermente minore — che il loro infaticabile «papà» ha mietuto in tre quarti del mondo.

Per la «rivista» la punta del massimo è stata toccata da *Gran Baldoria* di Garinei e Giovannini seguita da quella di Taranto *Sul carrozzolo del tuo cuore*; da *Stop*; da *Galanteria* alle quali sono seguite *Forse che Sud, forse che Nord*; *Alta tensione*; *L'uomo d'Ymelda*; *Il sogno di un Walter*; *E invece pure*; *Botta e risposta*; e *Dove vai se il cavallo non ce l'hai*; *Il palcoscenico è vostro*, presentato dalla Associazione della Stampa — rievocazione del vecchio varietà — è stata una delle cose meglio riuscite e ben accettate dal nostro pubblico.

Sempre all'*Alfieri* si debbono ancora ricordare gli spettacoli dati dal mago Bustelli, da Roberto Murolo, Charles Trenet, dal complesso del New Orleans Jazz, Gillespie - Jazz, l'esibizione di Tony Lenzi, i balletti del Woniska Ballets e di Janine Charrat, poi la lirica con *I Pagliacci*, *Rigoletto*, *La cavalleria*, *Il Barbiere*, *La Traviata*, *Butterfly*, brani scelti del *Cristoforo Colombo*, e, infine, i concerti di musiche classiche di Cortot, Rubinstein e Brailowsky; i concerti sinfonici della Filarmonica di Vienna e di Berlino sotto la direzione di von Karajan e di Furtwaengler; musiche moderne del pianista Semprini, i concerti di Josh White e di Sangiorgi, il quartetto Kedroff e proprio in questi giorni il felice «Gran Festival dell'Operetta» che ha riscosso un successo superiore ad ogni speranza.

Il Teatro di via Sacchi ha «imbroccato» il genere di spettacolo che occorreva, per merito della compagnia Casaleggio che, con il bravo Angelo Alessio e la popolare Nuccia Robella, per tutta la stagione hanno tenuto vivo il teatro di repertorio dialettale tanto che, neppure con l'imminente calura estiva le repliche cesseranno.

Anche il *Gianduja* sta per chiudere i battenti, terminando una stagione che ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, ha dimostrato l'intramontabile favore che le marionette di Luigi Lupi godono nel pubblico dei piccini. La grande virtù di questa generazione gloriosa di burattinai consiste, oltre a tutte le abilità del mestiere, nell'avere vissuto sempre accanto ai bambini, di avere conservato il suo spirito, la sorprendente fantasia, il gusto per cui oggi, a ottanta anni, Papà Luigi (che in realtà dovrebbe essere bisnonno) scova a colpo sicuro rimaneggiandole o inventandone egli stesso le fiabe che più piacciono alla sua appassionata clientela la quale, numerosa e fedele, e fra *Alì Babà* e *Il gatto degli stivali*, ritrova vivificate sulla scena le creature della inesauribile creazione della grande famiglia dei burattinai piemontesi.

e. q.

GUIDA DEI FILM

TRAGICA PASSIONE (francese). — Un film passionale con Viviane Romance, nella parte d'una donna che ha ucciso il marito, colpevole d'aver provocato la morte del figlioletto che lei aveva avuto da un altro uomo. Vietato ai minori.

LA FIABA MERAVIGLIOSA (americano). — Uno squisito mazzetto di disegni animati, parte di Disney, parte di Terry Toon. Tutti azzeccati, e per la varietà dei temi e la brave, nella misura, adatti in modo speciale a divertire i bambini.

ANGELI DELLA NOTTE (americano). — Un bel ritorno della compianta e bravissima Carole Lombard in questo film, nuovo per i nostri schermi, che è la drammatica storia di due sorelle, infermiere d'ospedale, che cancellano un'ombra del loro passato professionale prodigandosi fino al sacrificio della vita.

PER NOI DUE IL PARADISO (americano). — Un garbato quadretto familiare: due giovani coniugi che non potendo avere figli per una disgrazia toccata alla sposina, adottano un orfanello attirandosi molti guai, da cui escono trionfatori, col figlio adottivo e un secondo figlio proprio da loro, in barba all'infausta diagnosi. Dan Dailey e Betty Grable, gli ottimi interpreti.

TERRA NERA (americano). — Un vivace western che rievoca la corsa al petrolio nelle terre dell'Oklahoma, e narra le prodezze d'un cowboy che ottiene una concessione petrolifera, sconfigge un odioso e sleale concorrente. John Wayne.

Processo ai "carabinieri di Lo Verso,"

Come si giustifica il capo della scorta

Roma, sabato sera.

Il brigadiere dei carabinieri Salvatore Sala, che comandò la scorta durante il trasferimento di Girolamo Lo Verso da Palermo a Roma, aveva una sola linea da seguire dinanzi al tribunale militare; assumersi tutta la responsabilità delle infrazioni al Regolamento, che costituirono il «trattamento di favore» riservato al medico palermitano.

I quattro imputati (maresciallo Giuseppe Livecchi, appuntato Guido Giannini, brigadiere Sala e carabiniere semplice Filippo Collecchia) si sono presentati dinanzi ai giudici stamane in abiti borghesi. I giudici, dopo aver ascoltato il riassunto dei fatti avvenuti tra il 15 e il 16 aprile scorso, che hanno determinato le imputazioni di violata consegna continuata e aggravata, insieme al reato di peculato militare riservato al solo brigadiere Sala, hanno chiesto spiegazioni dell'episodio al maggior responsabile.

Si è cominciato così ad interrogare il brigad. Sala, comandante la scorta. Egli ha spiegato anzitutto che il Lo Verso venne fatto uscire dal carcere di Palermo senza i ferri ai polsi, perchè essendo munito di un certificato medico ed essendo claudicante, il brigadiere non lo ritenne opportuno. Tuttavia egli pregò il medico «di tenere nascoste le mani, soprattutto perchè la folla che era alla stazione non si accorgesse che non aveva le manette».

Quindi il brigadiere ha raccontato come i familiari prenotarono uno scompartimento di prima classe. Non appena il treno si mosse, entrò nello scompartimento il padre di Lo Verso, il quale pregò il comandante della scorta di fargli fare il viaggio vicino al figlio. «Poichè effettivamente sul treno non vi erano altri posti, gli consentii di sedere con noi». Poi si unì a loro l'avv. Battaglia. «Il nostro arrivo a Roma — prosegue l'imputato — non era stato preceduto da un telegramma alla stazione dei carabinieri. Appena scesi alla stazione, furono noleggiati due taxi; nel primo prendemmo posto Lo Verso, io e un carabiniere della scorta; nell'altro i due carabinieri e i familiari. Prima di partire il padre di Lo Verso mi pregò se ci si poteva fermare all'albergo Marini per prendere un caffè. Io non conoscevo Roma e ritenendo che l'albergo fosse sulla strada per Regina Coeli acconsentii.

«Risaliti in taxi, fui pregato di fermarci un momentino allo studio dell'avv. Cassinelli, al quale l'avv. Battaglia doveva consegnare dei documenti; non ritenni però di violare la consegna passando per via Monte Parioli».

Dopo aver scagionato completamente gli altri due carabinieri, il Sala ha risposto dell'altra imputazione: quella di aver accettato i denari per il viaggio di ritorno dategli dai familiari di Lo Verso ed aver usufruito degli scontrini gratuiti dell'Amministrazione militare.

La spiegazione non è stata sufficientemente chiara: «Volli far risparmiare alla famiglia di Lo Verso, alla fine del viaggio avrei fatto i conti con il padre e gli avrei restituito tutto». Il giudice relatore ha chiesto allora il perchè di tutto questo trattamento di favore nei confronti del medico palermitano, ma il Sala non ha saputo rispondere.

Cascina incendiata per l'imprudenza di un bimbo

Alessandria, sabato sera.

Il bambino Aldo Mascarino di 6 anni, residente alla cascina Rugna di Montechiaro, giuocando con alcuni coetanei con una torcia accesa, ha finito di appiccare il fuoco al fienile. Le fiamme si sono propagate alla cascina e tutto l'edificio è andato completamente distrutto, per un danno ingente.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 14 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro (Silvio D'Amico) e del cinema (Aldo Bizzarri).

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: «Sorella Radio» trasmissione per gli infermi - 17,15: Musica della musica - ...

[Il resto dei programmi radio di sabato 14 e domenica 15 giugno (Programma Nazionale, Secondo Programma, Terzo Programma) è stampato in caratteri troppo minuti e sfocati per essere letto con sicurezza.]

DOMENICA 15 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — ...

SECONDO PROGRAMMA — ...

MATA-HARI

L'arresto della danzatrice

IX. — *Nel 1916 la danzatrice Mata-Hari è sospettata di essere una spia. Nata Margherita-Geltruda Zelle, è stata la moglie del capitano olandese Mac Leod, poi è diventata una danzatrice celebre ed una cortigiana di lusso. Un giorno un bel giovanotto, Pierre de Molsaac la va a trovare nel suo camerino all'Olympia. Fra i due nasce l'amore.*

Pierre de Molsaac ritorna ogni giorno a vedere Mata-Hari. Ma ormai non parlano più della sua arte e del suo talento. Parlano di lei e di lui. A mano a mano che il giovane rivela alla danzatrice la forza del sentimento che lo anima e lo spinge verso di lei, Mata-Hari si sente sempre più strettamente conquistata. Una sera che Pierre l'accompagna a casa, a Neuilly, Mata-Hari lo fa salire e lo trattiene. Quando al mattino Pierre lascia la villetta di via Windsor è l'uomo più felice del mondo. Ma

parla suo Mata-Hari pensa: «Perchè ho incontrato Pierre così tardi?». Ormai nella sua vita contaminata di grande cortigiana, vi sarà un angolo particolare di colore azzurro...

L'amore reciproco di Pierre de Molsaac e di Mata-Hari durò più di dieci anni (per Mata-Hari vi fu l'intermezzo del suo capriccio per il capitano russo Morsow), quando a Madrid, al principio del 1907, come abbiamo già detto, decise, malgrado i consigli di prudenza della Legazione olandese, di passare la frontiera e rientrare a Parigi. Pierre, ufficiale mobilitato, vi era là in permesso e le aveva telegrafato il suo desiderio di rivederla. Questo richiamo era stato più che sufficiente perchè Mata-Hari, sfidando ogni mortale pericolo, prendesse al più presto il treno per la capitale francese. I due amanti si incontrarono sulla banchina della stazione d'Orsay e si strinsero in un muto abbraccio. Separata da parecchio tempo dal signor Rousseau, che si era rovinato per lei, divorziata dal capitano Mac Leod che era poi morto corroso dall'alcool, lasciando la piccola Gianna-Luisa alle cure dei suoi parenti, Mata-Hari, fin dal 1914 aveva venduto la villetta di Neuilly. Perciò ella scese al «Plaza», un albergo dell'avenue Montaigne, ove erano anche alloggiati molti ufficiali superiori alleati. Subito il giorno dopo il suo arrivo, Mata-Hari si presenta alla legazione neutra ove l'attende l'assegno di

15.000 pesetas inviate da Cramer e che ella riscuote. Il 2° Ufficio francese ha così una nuova prova per la sua colpa. Perciò viene deciso l'arresto di Mata-Hari.

Il 14 febbraio 1917 il commissario speciale Priolet, accompagnato da tre ispettori, si presenta verso le 5 del mattino all'Hôtel Plaza, si fa indicare la camera di Mata-Hari, batte alla porta, la quale, per altro non è chiusa a chiave. «Entrate», dice la voce della danzatrice. Il commissario Priolet spinge la porta. Mata-Hari è distesa, sul letto, appena coperta da un leggero lino. Il funzionario di polizia si presenta, si scusa, e annuncia che ha l'ordine di condurre con sè, al più presto, la celebre danzatrice. Mata-Hari scoppia a ridere: «Volete portarmi via così poco vestita?». Priolet si accomoda molto freddamente su di una sedia: «Vestitevi pure, signore, e non vi preoccupate di me». E senza aggiungere parola egli assiste all'alzarsi ed all'abbigliarsi di Mata-Hari che mentre si veste, non cessa di ridere e di cantare, affettando una grande indifferenza. Ma in effetto, nel suo cuore, da pochi minuti, è subentrato il terrore dell'ignoto e del mortale pericolo...

Segue: *Condannata a morte*

Juventus, Inter e Milan contro tre squadre di coda

I primi decidono per gli ultimi

Colloquio stamane tra Agnelli e Parola

La Juventus ospita il Como

Il Torino a Bergamo punta al pareggio

Gli sportivi che si interessano di campionato soprattutto i sostenitori delle squadre in pericolo hanno stampato nella mente il tabellino delle ultime due giornate di torneo. Eccolo:

PALERMO (33) Lucchese *Legnano
COMO (33) *Juventus *Bologna
TORINO (33) *Atalanta Udinese
ATALANTA (33) Torino *Napoli
TRIESTINA (31) Milan *Lazio
UDINESE (31) Sampdoria *Torino
LUCCHESE (30) *Palermo Spal
BOLOGNA (30) *Inter Como
PADOVA (28) *Spal Juventus

Dal tabellino della salvezza balza evidente la constatazione che domani saranno le tre prime classificate a giudicare del destino di tre squadre di coda.

La Juventus riceverà il Como, l'Inter il Bologna ed il Milan si recherà a Trieste. I rossoblu hanno assoluta necessità di vincere a San Siro. In caso di sconfitta sono da considerarsi ancora retrocessi. Questo dice dell'impegno con cui gli atleti di Dall'Ara giocheranno contro i nerazzurri. Meno compromessa la posizione del Como che ha trentatré punti. I lariani, anche perdendo contro i bianconeri, potrebbero assicurarsi la permanenza in A nel successivo incontro di Bologna, ma è facile intuire quale tensione verrebbe ad avere una finalissima della salvezza tra la squadra del lago e quella emiliana.

I bianconeri sono stati invitati a giocare con la massima lealtà sportiva e la squadra appositamente non si è fermata a Locarno rinunciando ai festeggiamenti per prepararsi con serietà. Viola, squalificato a seguito dell'incidente con Janda, sarà sostituito da Cavalli, mentre Muccinelli, soppiantato per un colpo ricevuto lascerà il suo posto a Boniperti. I bianconeri annunciano: Casari; Corradi, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Boniperti, Karl Hansen, Vivolo, John Hansen e Praest.

Parola, che è stato visitato ieri, ha avuto un mese di riposo, cosicché con tranquillità potrà venire esaminata dai dirigenti bianconeri la posizione del forte centromediano. Stamane Parola ha avuto un colloquio prima con Combi e Sarosi, poi con l'avv. Agnelli ed i tre vice-presidenti avv. Craveri, dott. Cravetto e geometra Monateri. La direzione della Juventus ha assicurato il giocatore che verrà presa una soluzione tale da accontentare sia Parola che la società. Se si arriverà ad una formula accettabile dagli interessati il centromediano rimarrà tra i bianconeri, altrimenti la Juventus sarà disposta a cederlo o — meglio ancora — a cambiarlo.

In quanto al Torino, la squadra granata parte domani per Bergamo con l'intenzione di puntare almeno al pareggio. La Atalanta col suo temibile Jeppson e con il 3-1 inflitto domenica scorsa alla Triestina, appare un avversario assai difficile, tanto più che una vittoria sui granata porterebbe i bergamaschi a quella quota 34 che rappresenta novantanove probabilità su cento della salvezza.

Non si sa ancora con quale formazione giocheranno i torinesi. E' certo il rientro di Cortelessi e probabile quello di Amalfi.

Un torneo degli «assi» del pallone elastico

Lunedì prossimo, alle ore 16, presso lo Sferisterio di via Napione, tutti gli assi del pallone elastico, capeggiati da Manzo, si esibiranno in una serie di gare. L'incasso sarà devoluto all'incremento del torneo riservato ai giovani delle Langhe.

Il n. 8 dell'Atalanta Jeppson: pericolo per il Torino

E' partito da Zurigo il giro della Svizzera

Ancora novità per il Tour: Bresci al posto di Barducci - Nel ciclismo minore la finale della Coppa Adriana e la Torino-Biella

A meno che nuove dichiarazioni vengano a cambiare ancora una volta le carte in tavola, a meno che gli assi si pentano di quanto è stato combinato, la squadra tricolore per il Tour è formata. C'è stata ieri una piccola appendice, a dir la verità. Secondo la versione ufficiale, infatti, dopo la stipulazione del patto di Recanati, verso mezzanotte addirittura, Bartali, rileggendo i nomi della compagine, si accorse che Bresci era rimasto fuori. Corse da Binda — il Gino fiorentino — e, sempre a stare alle allegre informazioni, convinse il Commissario tecnico […] *Gli uomini per il Tour ci sono e possono vincere, sempre che si riescano ad evitare quelle beghe uso-famiglia pronosticate come inevitabili dai più. Sarà questo il durissimo compito di Binda, che ha chiesto ed ottenuto carta bianca. Prima della partenza, il C.T. terrà il solito discorsetto di prammatica, soprattutto per sconsigliare ai ragazzi un qualsiasi colpo di testa. Poi, in gara, verrà applicata quella tattica che la corsa stessa consiglierà. Sopra ogni cosa, la disciplina. Chi fa i capricci, verrà punito, magari con il ritorno in Italia d'autorità. Amen. Che vuol dire così sia.*

* *

Intanto, tra le chiacchiere della partecipazione italiana al Tour, ben venga la parentesi agonistica rappresentata dal Giro della Svizzera che si è iniziato stamane da Zurigo. Obblighi di calendario hanno schiacciato la corsa elvetica tra il Giro d'Italia e quello di Francia, si che l'elenco dei partecipanti non abbonda di nomi famosi. Il numero di maggior interesse viene ancor una volta rappresentato dal duello tra i due grandi svizzeri, tra Koblet e Kubler, che si presentano però alla ribalta in differenti condizioni. Hugo, infatti, parteciperà anche al Tour e dovrà quindi, bene o male, dosare le sue forze; Ferdy, invece, al Tour ha rinunciato e sarà libero quindi di giocare la sua carta. Per restare nel campo dei padroni di casa, sarà bene ricordare Schaer, Brun e Kuhn.

L'Italia è rappresentata da sedici atleti, tra cui Fornara, Conterno, Vittorio Rossello, Pedroni, Biagioni, Pasotti, Fondelli e Giudici; i francesi allineano come capitano Jean Robic, ferissimo della sua inclusione nella nazionale bianco-rosso-blu del Tour; i belgi puntano su Close, su Ketelcer, su Schils. I concorrenti sono 75, rappresentanti nove nazioni. Il Giro comprende otto tappe consecutive, senza giorni di riposo intermedi sulla distanza complessiva di 1885 chilometri. La partenza ha avuto luogo stamane da Zurigo alle 10,40.

* *

Ciclismo minore. Dodici quartetti d'allievi, qualificati dalle eliminatorie regionali ed interregionali, saranno domani in lizza sul circuito della Brianza nella finale nazionale della Coppa Adriana, per il titolo a squadre della categoria. Le formazioni in gara risultano le seguenti: G.S. Erbétier (detentrice del titolo fin dal 1949), U.C. Trevigiani e Oral Rossi (gruppo A), Ucab, G.S. Rupinarese, Fedale Bresciano e V.C. Pavia (gruppo B), G.S. Rinascita e V.C. Reggio (gruppo C), G. Trionfale e G.S. Faniel (gruppo D) e Oral Catania (gruppo E). Percorso: Desio, Seregno, Carate, Monza, Nova, Desio, km. 31 da ripetere 3 volte per complessivi chilometri 93. A rappresentare il Piemonte figurerà la rappresentativa dell'UCAB di Biella, che ha vinto sul circuito di Orbassano l'eliminatoria regionale (km. 74,380 alla media di km. 41,118) e domenica scorsa a Chiavari l'eliminatoria interregionale.

Mentre ad Isola Liri gli indipendenti, capeggiati da Waldemaro Bartolozzi (attuale capolista della classifica) daranno vita alla 5ª prova del Trofeo U.V.I., su un tracciato di km. 200, in Piemonte corridori della stessa categoria disputeranno l'11ª Torino-Biella (org. UCAB-Parracchi) assieme ai dilettanti seniores sul seguente percorso di km. 134: Torino, Settimo, Chivasso, Rondissone, Cigliano, Cavaglià, Salussola, Sandigliano, Gaglianico, Biella, Cossato, Curavecchia, Sostegno, Crevacuore, Pianceri, Coggiola, Trivero, Mosso S. Maria, Veglio-mosso, Camandona, Pianezzo, Vallemosso, Cossato, Biella. Punzonatura dalle ore 18,30 alle 19,30 di oggi nella sede torinese della A.S. Paracchi (via Nole 78); ritrovo alle ore 10 e partenza volante alle ore 11,30 da corso Giulio Cesare.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Due anni senza sigarette per correre la Milano-Taranto

Trecento motociclisti prendono il via stanotte

A mezzanotte precisa verrà data in località S. Donato la prima partenza della settima corsa motociclistica Milano-Taranto. Gli iscritti sono 295. I corridori prenderanno il «via!» isolatamente, a brevi intervalli l'uno dall'altro.

Quest'anno il percorso, che nelle precedenti edizioni comprendeva il valico degli Appennini da Bologna a Firenze a Roma, è stato così modificato: Milano, Piacenza, Reggio Emilia, Bologna, Rimini, Pesaro, Senigallia, Ancona, Recanati, Macerata, Foligno, Terni, Roma, Napoli, Avellino, Foggia, Bari, Brindisi, Taranto. La lunghezza totale è di 1400 km.

Il record assoluto del raid Milano-Taranto sul vecchio percorso di km. 1283 fu stabilito nel 1935 da Aldrighetti, che pilotando una Gilera di 500 cmc., compì la gara in 10 ore 52'55" e 1/5, alla media oraria di km. 117,888.

Nell'edizione attuale molti degli iscritti sono degli esordienti, o quasi; non mancano tuttavia elementi di primo piano, quali Soprani (Gilera 500), Montanari (Guzzi 250), Valdinoci (Gilera 500), Fagiolini (Guzzi 500), N. Grieco e P. Cavaciuti (Parilla 250), Ventura e Attolini (M.V. 125), [illegible] e Poggi (M.V. scooter 125), C. Cavaciuti (Parilla 250), Galanto (Norton 500), Albertazzi e Bottigelli (Alpino 75), Colnago (Gilera 500), Benaendo (Guzzi 500) e infine Bruno Francisci (Guzzi 500) vincitore lo scorso anno alla media oraria di km. 98,747.

Alla gara sono iscritti anche i torinesi A. Coscia (Guzzi 500), Farona e Armini (Gilera 150) e un gruppo di motoleggere Leprotto 150 cmc.

Molti, si è detto, gli sconosciuti che tentano la sorte nella lunghissima volata dal Nord al Sud dell'Italia. Diversi di essi hanno fatto dei grandi sacrifici per acquistare la moto adatta alla corsa. Basterà citare il caso del forlivese Valbonesi che da due anni si priva delle sigarette e di ogni altro genere voluttuario, per accantonare la somma che gli ha finalmente permesso di entrare in possesso di una Guzzi 250 che fu già del compianto campione Dario Ambrosini.

Mentre in Italia si svolge la maratona delle motociclette, in Francia avrà luogo la «24 ore di Le Mans». Nella notte scorsa l'uragano che ha trasformato i boxes per il rifornimento delle automobili in piscine e le strade del circuito in torrenti, non è riuscito a frenare l'entusiasmo popolare; la seconda notte di allenamenti ha pertanto ottenuto lo stesso successo della precedente.

Gli italiani Ascari e Villoresi, su Ferrari, hanno suscitato grande impressione; infatti, senza dare la sensazione di forzare al massimo il regime del motore, Ascari ha realizzato sul giro di chilometri 13,492 la più forte media: km. 172,251 in 4'41". Nell'ordine lo seguono il francese Simon, su Ferrari, in 4'46", media km. 169,820, e Villoresi, in 5'04", media km. 165,205.

Il tedesco Alex Neubauer ha compiuto alcuni giri con una Mercedes munita di una vasta «ala» metallica. La macchina di Neubauer ha destato sensazione ed ha anche sollevato una polemica. L'ingegnere tedesco ha premuto ad un certo punto della prova un pedale, sollevando sul tetto della macchina la strana ala, che è alta una trentina di centimetri e a quanto pare ha parte importante nella frenatura, alleviando il lavoro dei freni normali. Dopo una rapida conferenza i dirigenti di gara hanno riconosciuto la «legalità» del sistema agli effetti della corsa. Neubauer ha comunque dichiarato che deciderà solo durante la gara se utilizzare o meno il suo originale freno.

Il «via» verrà dato oggi sabato alle ore 16. Partiranno 58 macchine.

Chiusura a Mirafiori col Premio «Royal Mares»

Si corre domani a Mirafiori l'ultima giornata di corse al galoppo. Poi i galoppatori a partire da venerdì sera 20 giugno cederanno il cartellone ai trottatori che lo restituiranno in autunno.

Per domani è in programma l'ultimo milione della dotazione primaverile, il Premio Royal Mares (L. 1.000.000, m. 2000) riservato alle femmine. Correranno: Primo Amore 53, Zarlila 50, Lisa 50, Bianca di Savoia 48, Torrecina 50, Villa Giori 50½, Morosina 50, Marina 50, Arcera 50. Partirà favorita del betting Villa Giori, per i due piazzati quasi tutte le altre femmine sono in corsa.

La riunione comprende altre sei corse con buone dotazioni e con buon numero di partenti.

Venti squadre alpine alla marcia pel trofeo Sesat

Una ventina di squadre parteciperanno domani a Susa alla marcia alpina per il «Trofeo Sesat». Tra di esse sono tre del IV Alpini, molte di Torino e della Val Susa. Il percorso, com'è noto, è di 18 Km. e la partenza della gara avrà luogo poco dopo le ore 9. Le iscrizioni sono ancora aperte e si ricevono fino a stasera alla sede della Sesat a Torino e fino alle 8.30 di domani al traguardo di partenza, dinanzi alla stazione di Susa.

Nessuna corruzione in Lucchese-Como

Secca smentita della Lega

MILANO, sabato sera.

(l. cat.) La segreteria della Lega nazionale, a conferma di quanto già dichiarato a Firenze dal presidente Ottolini, ha comunicato stamane che la notizia di un presunto atto di corruzione riferentesi all'incontro Lucchese-Como, è destituita di qualsiasi fondamento. La notizia stessa, nata da un pettegolezzo avventatamente raccolto nell'albergo ove si sono svolti i lavori del Consiglio nazionale della Lega, aveva ieri messo in subbuglio gli sportivi di Como e suscitato un certo fermento negli ambienti calcistici.

Da ciò l'assicurazione ufficiale, da parte della Lega, che nessuna denuncia e nessun sospetto gravano sulla partita disputata a Lucca domenica scorsa.

Accertamenti sono in corso per l'identificazione dei propalatori della falsa notizia fatta circolare proprio dopo che l'ing. Barassi aveva pubblicamente elogiato la lealtà e la correttezza nelle partite disputate in questo drammatico finale di campionato ed al momento in cui si discuteranno le sanzioni da infliggere ai colpevoli di denunce inesatte o infondate.

Squadra azzurra e società: contrasto di interessi da risolvere

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

A tirare le somme questa dodicesima riunione del Consiglio nazionale della Leghe — che doveva essere l'ultima in vista del totale rinnovamento delle cariche e che invece è stata la penultima, perché rimane stabilito che da ratificare la regolamentazione della nuova lega professionale e la delibera relativa ai giocatori stranieri — ha sbrigato molto lavoro di ordinaria amministrazione.

E' stato quasi raggiunto l'accordo che la Lega della nuova Quarta serie (non professionale) debba risiedere a Firenze e che determinati nomi siano sostenuti ed oltranza nell'assemblea di categoria che verrà tenuta il 6 luglio a Roma. Quel volpone dell'ing. Barassi, che prima dell'inizio dei lavori aveva ammonito di non lasciarsi trascinare durante i dibattiti dalle convenienze elettorali, si era preoccupato di avocare a sé la formazione degli otto gironi di 18 squadre ciascuna destinati a fare da cuscinetto tra la Lega professionale e il contingente delle società dilettantistiche. Criteri territoriali guideranno l'ing. Barassi in tale formazione, che raccoglierà in grande maggioranza delle squadre del campionato di Serie C da poco concluso e quelle della Promozione.

Ma anche le maggiori società avranno bisogno di... apparentamenti per far eleggere determinati rappresentanti e per lesporuggiare in merito ai giocatori provenienti da federazioni estere. Si mormora che il prossimo Consiglio nazionale delle Leghe, il quale dovrà essere investito della difficile questione, sarà convocato ai primi di ottobre, quando il campionato avrà già avuto inizio, per protrarre appunto l'attuazione del provvedimento. Ma la regolamentazione del nuovo accordo professionale redatto a cura del Consiglio Federale sotto forma di progetto dovrà essere ratificata prima dell'inizio del campionato. Da ciò la necessità di una riunione integrativa in cui le maggiori società, che hanno mandato a Firenze come osservatore il dott. Colombo, della segreteria permanente, presenteranno la proposta intesa a conservare il tesseramento di tre stranieri con l'impegno di utilizzarne solamente due in campionato.

Il sereno rinvio della proposta avanzata da tredici consiglieri per ridurre a uno i giocatori stranieri a partire dal campionato 1953-54, ha avvertito che la questione era troppo importante e scabrosa per poterla affrontare a viso aperto.

Se la corrente meridionale della Serie C ha minacciato addirittura la scissione, formulando anche la denominazione della Lega autonoma che dovrebbe sorgere, la Serie A è intenzionata a studiare seriamente le mosse a tutela dello spettacolo e degli introiti, accentuando la divergenza dei criteri fra la Federazione, che pensa, a ragione, alle sorti della squadra nazionale, e le maggiori società che si preoccupano, pure a ragione, della loro esistenza.

LEO CATTINI.

Calcio-programma
(Inizio ore 16,30)

Partite di Serie A

Inter (46) - Bologna (30)
Juventus (57) - Como (33)
Fiorentina (42) - Lazio (40)
Napoli (40) - Legnano (24)
Palermo (33) - Lucchese (30)
Triestina (31) - Milan (50)
Spal (34) - Padova (28)
Novara (30) - Pro Patria (35)
Udinese (31) - Sampdoria (39)
Atalanta (33) - Torino (33)

Incontri di Serie B

Modena (48) - Fanfulla (34)
Treviso (39) - Marzotto [illegible]
Messina (42) - Monza (35)
Genoa (50) - Piombino (41)
Salernitana (37) - Pisa (30)
Livorno (33) - Reggiana (34)
Roma (50) - Siracusa (37)
Catania (40) - Venezia (33)
Brescia (40) - Verona (37)

La partita Vicenza-Stabia non viene effettuata per rinuncia della Stabia.

Brillante partita dei bianconeri a Pontremoli

La squadra ragazzi della Juventus, sebbene priva dei due fratelli Rosso e di Parola II impegnati per esami, ha ottenuto un brillante successo tecnico e spettacolare nell'incontro amichevole disputato a Pontremoli contro la rappresentativa della regione spezzina. La gara, che era stata patrocinata dall'arbitro Bellè e dal Consigliere Federale Semorile, è stata seguita da un numeroso pubblico.

Tra i bianconeri hanno debuttato i nuovi acquisti Del Grosso (Fidonza) e Genovesi (Rigione di Pisa) e si è riaffermato Mazzucchi, che era stato dato in prestito alla Massese.

Gare di selezione a Torino per i «mondiali» di bocce

Parata di boccisti domenica a Torino in occasione della quarta ed ultima selezione per i campionati mondiali di bocce. Solo a notte inoltrata (la gara infatti si presume non finirà prima delle tre dopo mezzanotte) avremo i nomi dei 54 atleti e delle 18 società che disputeranno le semifinali.

La competizione, a quadrette per la categoria «A», a coppie per la «B» ed inferiori, comincerà alle ore 7.30 sui campi del Lancia e dell'Italgas, per la massima divisione, e sui campi dell'Avvenire San Paolo e del Frejus per la «B», le individualità migliori della Liguria e del Piemonte.

Le squadre di Italia e Inghilterra schierate sul campo della Virtus Bologna per l'inizio dell'incontro di Coppa Davis. A destra gli azzurri Rolando Del Bello, Marcello Del Bello, Cucelli e Gardini (da sinistra a destra). I tre giocatori inglesi sono Beckel (riserva), Paish e Mottram. Negli incontri di ieri gli italiani Rolando Del Bello e Gardini hanno battuto facilmente in singolare Mottram (8-6, 6-2, 6-2) e Paish (6-2, 6-2, 6-1). Oggi è in programma il doppio tra Cucelli-Marcello Del Bello e Mottram-Paish.

Siena-Alessandria nella qualificazione di C

Terza domenica di «lavoro straordinario» nella Serie C. Dei due incontri in programma domani per la promozione tra i cadetti, il più importante è senza dubbio quello di Cagliari, ospite il Vigevano. Gli isolani tornano a giocare sul loro campo dopo due trasferte utili — vittoria a Maglie e pareggio a Piacenza — nelle quali hanno riaffermato la loro seria candidatura al successo finale. I lombardi si trovano, come posizione di classifica, allo stesso punto dei rivali, ma dei tre punti sinora ottenuti due sono frutto di una vittoria casalinga sul Maglie.

La partita di domani ha quindi un'importanza determinante per il Vigevano, che battuto a Cagliari, si vedrebbe distanziato in modo forse decisivo.

L'ultimo incontro mette di fronte, a Maglie, la squadra pugliese allenata da Quario — rimasta sinora a quota zero — e il Piacenza che ha finora ottenuto due pareggi casalinghi. Contro un Maglie che vuole la riscossa davanti al suo pubblico, i piacentini hanno bisogno di non perdere per non vedere compromesse le ultime speranze di primato.

Nel torneo di qualificazione per la permanenza in terza serie, mentre il Marzoli, capolista a punteggio pieno dopo due fruttifere gare casalinghe, va in trasferta a Molfetta contro una squadra [illegible] di rifarsi della poco convincente sconfitta subita ad Alessandria, i grigi daranno vita sul campo del Siena, all'incontro di cartello della giornata.

La squadra toscana allenata dall'ex-juventino Depetrini non ha iniziato bene il girone finale: due trasferte a Molfetta e a Palazzolo e due sconfitte di strettissima misura. L'Alessandria, alla cui guida tecnica è Giacomo Neri altro ex-juventino, si trova in posizione lievemente migliore, avendo vinto (sia pure a fatica) con il Molfetta dopo aver perduto a Palazzolo contro il Marzoli. Data l'importanza che il risultato riveste per entrambe le contendenti, è da prevedersi una lotta accanita alla cui incertezza contribuiranno anche motivi di rivalità: Lustia e Piacentini, due tra gli elementi più in vista del Siena, hanno militato nelle file grigie e verranno logicamente impegnarsi a fondo.

Un grave conflitto tra l'«Alfa» e la CSAI

Milano, sabato sera.

Un gravissimo conflitto, senza precedenti, è scoppiato in campo automobilistico, sorprendendo gli organi tecnici e direttivi. L'Alfa Romeo ha citato in giudizio per risarcimenti di danni la Commissione sportiva automobilistica italiana a causa dell'esclusione nel recente Giro della Toscana, delle vetture Alfa Romeo 1900 centimetri cubici della categoria turismo. La Commissione sportiva automobilistica italiana è la suprema magistratura nazionale dello sport automobilistico ed il regolamento sportivo internazionale fa tassativamente divieto alle Case affiliate e concorrenti di ricorrere ad altra autorità che non sia quella sportiva; perciò l'Alfa Romeo, per la sua azione ritenuta arbitraria e non conforme alle norme regolamentari, potrà incorrere in una grave squalifica con ripercussioni enormi anche in campo internazionale.

La Commissione sportiva automobilistica italiana aveva omologato il tipo delle macchine costruite dalla Casa milanese; ma questa aveva in seguito apportato alcune varianti che non venivano approvate e che determinavano l'esclusione dalla corsa.

• Per l'incontro Atalanta-Torino viene organizzato un treno speciale, con partenza alle 9,45 e ritorno entro le 23 (partenza da Bergamo alle 20,30). Per informazioni rivolgersi alla Segreteria granata.

TORINO - A. VI - N. 1[illegible]
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-845 al 40-849

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
14-15 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La signora DE LA TOUR

Due rivali in amore

X. — Figlio di un povero maniscalco di Brangues, Antonio Berthet, che ha una buona istruzione, è precettore dei figli dei signori De la Tour. Egli diventa l'amante della signora De la Tour, ma in seguito a una lettera anonima ricevuta dal marito è costretto ad andarsene. Trova posto poi presso i conti Cordon e seduce la loro figlia Matilde. Quando la giovane dice al padre che vuole sposare Antonio, questi viene scacciato.

Ancora una volta senza occupazione, Antonio Berthet torna a Brangues. Il padre e la madre non vogliono nemmeno vederlo. Egli viene ospitato dall'abate Philibert, il buon curato di Saint-Benoît. Cosa può fare Antonio? Che ne sarà di lui? Egli è stanco di fare il precettore. Tutto sommato è un'occupazione umiliante e senza avvenire. No. Non vi è che una sola carriera in cui un giovane povero ma intelligente possa riuscire ed è la Chiesa. L'abate Philibert è d'accordo. Egli conosce il Rettore del Seminario di Belley. Tenterà di chiedergli di farvi entrare Antonio e il giovane sarà salvo. Ma la raccomandazione di un semplice curato ha poco valore. Occorre trovare un appoggio più autorevole. Se i vecchi padroni di Antonio, i signori De la Tour, intervenissero egli riuscirebbe a entrare nel seminario.

Per quanto con riluttanza, Antonio si decide di scrivere in questo senso ai signori De la Tour. Nessuna risposta. Che il signor De la Tour non si degni di farsi vivo non sorprende Antonio. Ma Eulalia? Prima che egli lasciasse la casa, Eulalia gli aveva fatto molti giuramenti di eterno ricordo. C'era nella sua camera, Antonio se ne ricorda, una immagine sacra. Più volte la signora De la Tour, contemplandola, aveva detto al giovane: «Davanti a questa immagine sacra giuro di essere tua per sempre e di non amare altri; di essere sempre tua e di non dimenticarti mai, di renderti felice e di occuparmi sempre del tuo avvenire...». Ora, sapendolo in imbarazzo, non gli risponde nemmeno! Antonio, assunte informazioni, apprende che ora presso i signori De la Tour vi è un nuovo precettore, un bel giovane che si chiama Jacquin. In preda alla collera e alla gelosia, Antonio Berthet non può trattenersi dall'andare a spiare attorno al castello. Egli sa quale angolo del parco è preferito da Eulalia. Un giorno, nascosto dietro un albero, egli la vede insieme al nuovo precettore, che la stringe nelle sue braccia e la bacia.

Antonio, indispettito di essere così doppiamente sostituito, invia altre lettere alla signora De la Tour, lettere sempre più amare, più irritate. «E' possibile che il ricordo delle mie sofferenze non vi turbi per nulla? — le scrive Antonio un giorno. — Con quanta gioia dovrete apprendere le mie umiliazioni! Ma il vostro trionfo non durerà a lungo». «Se io riuscirò a entrare nel seminario, tutto si aggiusterà — le scrive un altro giorno. — Ma se ciò non avverrà, non risponderò più di me stesso e qualcosa accadrà». Spaventata e infastidita, la signora De la Tour incarica Jacquin di andare a trovare Berthet: «La signora De la Tour vi prega di lasciarla stare in pace», dice Jacquin ad Antonio.

Poiché Jacquin ha l'imprudenza di aggiungere: «E io vi ingiungo di smetterla di diffamare la signora De la Tour», Berthet gli dà uno schiaffo. «Signore, noi ci batteremo — grida Jacquin — e io vi ucciderò». «Signore — risponde Antonio — la mia vita è legata a quella della signora De la Tour. Ella saprà quando io voglio morire».

Segue: *La terribile minaccia*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Non più in uniforme

Il generale Eisenhower fotografato a Washington in abiti borghesi prima di partire per Abilene, sua città natale, dalla quale ha iniziato la campagna per la sua candidatura a Presidente degli Stati Uniti (Publ.)

Linda in biondo

Per prendere parte al film «Tempo felice», Linda Christian si è fatta tingere i capelli in biondo. Al collo, appesa a una collanina, porta una miniatura con l'effigie del marito, l'attore Tyrone Power

Separata dal marito

Veronica Lake si è separata dal marito, il regista André De Toth. Ha dichiarato: «Non chiedo indennizzi per me: sono in grado di guadagnarmi ottimamente da vivere. Ma voglio che André pensi all'avvenire dei nostri figli». In realtà il primo dei tre figli di Veronica è nato da un precedente matrimonio

Trascinata per un chilometro

A un passaggio a livello presso College Park, nel Maryland, un treno merci ha investito un'automobile trascinandola per più di un chilometro. Agenti della polizia estraggono dai rottami il cadavere dell'automobilista (Publifoto)

Manovre navali combinate nel Mediterraneo

Unità delle flotte americana, inglese, italiana, francese e greca partecipano alle manovre combinate nel Mediterraneo. Ecco dei sommergibili della 1ª Flottiglia sottomarina nella baia di Malta accanto alla nave appoggio «Forth»: attendono ordini per prendere il largo